SEDUTA
6.
SITZUNG
17-3-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO

(Ore 9,50)

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Prego il segretario di fare l'appello.

PANIZZA (D.C.): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: 45 presenti; la seduta è validamente costituita.

Constato che è presente fra noi il consigliere Menz-Popp al quale porgo i rallegramenti per la salute ricuperata e che prego di prestare il giuramento rituale previsto dall'articolo 1 delle Norme di attuazione. La formula del giuramento è questa: « *Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare i miei uffici al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione* ».

(*Wie ich feststellen kann, ist heute der Regionalrat Menz-Popp unter uns anwesend, dem ich die besten Glückwünsche für seine Wiederherstellung entbiete und den ich bitte, den vorgeschriebenen Eid gemäss Art.* 1 *der Durchführungsbestimmungen zu leisten. Die Eidesformel lautet*: « *Ich gelobe, der Republick treu zu sein und in der Ausführung meines Amtes einzig und allein das Wohl des Staates und der Region zu verfolgen* »).

Prego il consigliere Menz-Popp di prestare il giuramento.

MENZ-POPP (S.V.P.): Ich schwöre. (*Giuro*).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 14-2-1949 (*dà lettura del processo verbale*). Chi ha qualcosa da osservare riguardo al verbale è pregato di alzare la mano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo che venga sostituita la parola « alterco », troppo forte, con quella di « discussione ». Fra me e Defant c'è stata una discussione in tono, se vogliamo un po' elevato, ma non un alterco.

PRESIDENTE: Bisognerebbe aggiungere « accesa » o « animata discussione ». Va bene così ?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sì, va bene!

PRESIDENTE: Nessun altro domanda la parola ? Allora il verbale della seduta del 14 febbraio si ritiene approvato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Una dichiarazione pregiudiziale sull'ordine del giorno. Vorrei chiedere che, siccome noi ci siamo astenuti dalla discussione sulle Norme di attuazione, si portasse al n. 2 la nomina delle Commissioni legislative e al n. 3 le Norme di

attuazione. Ciò in quanto non desideriamo prendere parte alla discussione sulle Norme di attuazione.

DAI BANCHI DI LINGUA TEDESCA: (*Wir unterstützen den Antrag*).

AMONN (S.V.P.): Vorrei appoggiare la proposta del consigliere Cristoforetti.

PRESIDENTE: Se nessuno è contrario a questo spostamento dell'ordine del giorno il terzo punto viene trattato prima del secondo. Se il Consiglio è d'accordo, questo spostamento è accettato. Sono pervenute alla Presidenza del Consiglio regionale interrogazioni da parte del consigliere Scotoni e da parte del consigliere Cristoforetti. Do lettura di quelle che riguardano direttamente il Presidente del Consiglio regionale: « *Al Presidente del Consiglio regionale, per conoscere se non ritenga opportuno che, dopo ormai tre mesi dalla costituzione del Consiglio regionale si addivenga alla nomina delle Commissioni permanenti per l'esame dei disegni di legge* ».

« *Al Presidente del Consiglio regionale per conoscere se abbia interessato o intenda interessare i competenti organi regionali al fine di approntare presso il palazzo della provincia di Trento (ed eventualmente anche a Bolzano) una sala di scrittura e lettura per i consiglieri regionali, ove gli stessi possano trovare una raccolta delle leggi e pubblicazioni di carattere tecnico-amministrativo, onde metterli in grado di svolgere più agevolmente la loro attività. E ancora, se non ritenga opportuno il rilascio ai consiglieri regionali di un tesserino che li qualifichi come tali* ».

SCOTONI (P.C.I.): Quando ho fatto l'interrogazione non si sapeva ancora che ci si sarebbe messi al lavoro per la costituzione delle Commissioni. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, cioè l'attrezzatura della sala, posso comunicare che il Presidente della Giunta provinciale si è già occupato perché questa sala sia al più presto attrezzata. Quanto alla raccolta delle leggi e pubblicazioni il Consiglio regionale ha già chiesto di fare il cambio degli atti con l'Assemblea Siciliana e col Consiglio della Val d'Aosta. Il Presidente dell'Assemblea Sicilana ha risposto affermativamente, dicendosi disposto a mandarci tutti gli atti dell'Assemblea. Per il tesserino, avevo chiesto nel mese di gennaio ad un istituto tipografico della nostra città di preparare un modello. La cosa è stata sospesa quando sopraggiunse il caso Marchetto. Ma ora questi cartoncini sono predisposti e prego i consiglieri di voler inviare alla Presidenza la fotografia formato tessera in due esemplari.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): (*traduce in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: Passo all'interrogazione del consigliere Cristoforetti: « *Per conoscere se il Presidente del Consiglio regionale non ritenga doveroso, o per lo meno opportuno, dopo due mesi dall'avvenuto insediamento in Trento del Commissario del Governo, presentare allo stesso i consiglieri regionali, unici e veri rappresentanti — nonostante ideologie di partito spesso contrastanti — delle popolazioni della Regione* ».

Il pensiero del consigliere Cristoforetti era stato preceduto. Ho avuto nei primi giorni dopo l'arrivo del Commissario del Go-

verno un colloquio con il Presidente della Giunta regionale con il quale eravamo rimasti del parere di invitare il rappresentante del Governo ad una seduta del Consiglio regionale che rivestisse particolare solennità. Si aggiunga poi questo argomento che ha la sua importanza: che riteniamo di presentare il Consiglio regionale al rappresentante del Governo quando la Commissione di convalida avrà terminato i suoi lavori. Comunque la proposta è stata esaminata. Non ritengo che sia opportuna l'andata da lui al Palazzo del Governo. L'invito dobbiamo farglielo noi, perché in una seduta nella quale siano trattati argomenti di particolare importanza sia ospite nostro in questa aula.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Accetto che il Commissario del Governo sia invitato qui ad assistere ad una seduta del Consiglio. Non mi ritengo soddisfatto per l'opinione di soprassedere fino a quando la Commissione di convalida, che da un mese non si riunisce, abbia terminato i suoi lavori. Al Commissario del Governo devono essere presentati non i consiglieri convalidati, ma i consiglieri che il popolo ha creduto di scegliersi, a parte leggi di carattere spesso eccezionale e come tali antimorali che potrebbero infirmare la nomina di qualche consigliere, e non consentirgli di essergli presentato. A meno che non si sentisse il bisogno, come ho fatto io, di presentarsi da soli.

Dai banchi della sinistra: Bravo Cristoforetti. !

PRESIDENTE: Se il consigliere Cristoforetti si dichiara soddisfatto per la prima parte credo che la cosa possa dirsi risolta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dichiaro soddisfatto in attesa dell'invito al Commissario.

PRESIDENTE: Il consigliere Vinante ha presentato un'interrogazione ora superata dalla composizione delle Commissioni di cui si discuterà.

Interpellanza del dottor Scotoni rivolta al Presidente della Giunta regionale: « *Al Presidente della Giunta regionale per conoscere se, in occasione di una delle prossime convocazioni del Consiglio regionale, intende deprecare le continue condanne a morte che vengono pronunziate, per motivi politici, in Grecia, nei confronti dei combattenti repubblicani e in particolare l'esecuzione di 5 favoreggiatori di partigiani avvenuta, come si è appreso dalla stampa, in questi giorni. Per conoscere ancora, nel caso che tale deplorazione non fosse nelle intenzioni del Presidente della Giunta regionale, se tale atteggiamento difforme da quello assunto in occasione della condanna del Cardinale Mindszenty, sia dovuto ad uno dei seguenti motivi:*

a) mentre in un caso trattasi di un alto prelato nell'altro sono stati condannati dei semplici lavoratori;

b) la diversa composizione politica del governo greco in confronto a quello ungherese;

c) la composizione politica della Giunta regionale ».

Il Presidente della Giunta si è dichiarato disposto a rispondere immediatamente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In risposta al consigliere Scotoni. Ricordando che al termine del dibattito suscitato dalla mia deplorazione per la condanna del Cardinale Mindszenty dichiarai che, pur non avendo nulla da mutare nella sostanza a quello che avevo detto, non avrei risposto, come non risposi di fatto, a nessuno dei signori Consiglieri che avevano interloquito in quel dibattito, compreso il consigliere

Bettini, perché volevo dimostrare che non avevo inteso suscitare una discussione. Ed aggiunsi che avrei molto meditato sulla ammonizione rivoltami da alcuni consiglieri i quali avevano ritenuto questa sede come non idonea per discussioni del genere. Ora Lei, Scotoni, con questa sua interrogazione di evidente intenzione polemica mi vuole infliggere in sostanza una appendice a quel dibattito. La qualcosa mi dà ora concretamente la dimostrazione che non era senza fondamento la preoccupazione di quei consiglieri, particolarmente di Paris e di Salvetti, i quali avevano temuto che quel primo mio intervento potesse dare il via al ripetersi di discussioni su argomenti non strettamente legati con i compiti che ci sono affidati in sede amministrativa e legislativa. Considerato tutto, io penso di non dover dar corso alla Sua proposta perché ritengo opportuno per tutti che sia prevenuta, una volta per sempre e fin dall'inizio, la possibilità di stabilire la consuetudine di discussioni di carattere più o meno polemico e più o meno politico e per le quali le occasioni, purtroppo, di questi tempi, potrebbero essere molto frequenti. La prego di considerare chiuso l'incidente per queste ragioni di principio. Perché io credo di poter attribuire a me, e non solo a me naturalmente, sufficiente serenità, imparzialità e giustizia per deplorare le ingiustizie, le violenze, le sopraffazioni, da chiunque siano commesse, a danno di chiunque siano commesse e dovunque siano commesse.

SCOTONI (P.C.I.): Soddisfatto della prima parte della risposta, potrei dire in genere, della risposta del Presidente della Giunta regionale, che la mia interrogazione non era rivolta tanto a sollevare nuovamente la discussione sull'argomento, quanto a dimostrare quanto fosse stato inopportuno iniziarla. Mi sembra che in sostanza anche il Presidente della Giunta acceda a questo punto di vista. Nuovi fatti, nuovi chiarimenti sono venuti ad aggiungersi a quanto già si poteva sapere sulla condanna del Cardinale ed oggi forse, dovendo riesaminare la cosa, potrei essere in grado di dimostrare che quella deplorazione non solo era inopportuna nella forma, ma anche nella sostanza. E, comunque, non era da confrontarsi quel caso con altri, che, come ha detto il Presidente, si verificano spesso e di frequente in molti luoghi. Perché se noi facciamo un solo confronto fra il processo di Budapest ed uno dei tanti altri processi che vengono fatti in Persia, in Grecia, in Spagna, noi vediamo che ci sono delle fondamentali differenze. Chi ha seguito con una certa attenzione e una certa pacatezza il processo di Budapest, sa che questo è stato fatto davanti a un Tribunale ordinario, presieduto da un magistrato di carriera, che è stata data pubblicità da giornalisti, che tutte le nazioni hanno potuto intervenire con i loro interpreti, che dischi sono stati registrati e trasmessi, tanto che lo stesso Osservatore Romano si è valso di queste trasmissioni per alcuni suoi commenti. Sempre lo stesso Osservatore Romano, che ha affrontato la discussione in materia, nel suo numero dell'8 marzo scriveva che al Cardinale erano aperte due vie: una di ingiustizia ed una di virtù: o tutto negare o tutto ammettere. Egli ha ammesso quello che era vero ed ha negato quello che era falso. Non sono parole mie, ma dell'Osservatore Romano. Vi sarebbero molti altri argomenti da svolgere, ma mi tratterrò, dato il tenore della risposta del Presidente della Giunta. Voglio solo confrontare questo processo con quello che per esempio è avvenuto a Teheran, dove un capo del partito

comunista è stato arrestato e processato in carcere, è stato ucciso senza che nulla ne sia trapelato. Non voglio neppure soffermarmi su altri casi, come quello del processo dei membri del partito comunista degli Stati Uniti. Non processo davanti a un Tribunale ordinario, ma davanti ad un Tribunale speciale, non da leggi ordinarie, ma leggi speciali. Fatti questi confronti, io credo che pare logico che non si può mettere sulla stessa bilancia il processo di Budapest con le esecuzioni che sono state fatte in altre parti del mondo. Ed in questo senso non potrei accettare quello che Lei ha detto, ma concordo che in questa sede non si possono trattare argomenti che non possono trovare conclusione. Prendo atto con piacere che il Presidente della Giunta regionale ha ammesso che d'ora innanzi non si ripeterà quello che è stato fatto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche questa volta, come l'altra, non voglio entrare in merito. Ma non posso fare a meno di dichiarare che nessuno dei suoi apprezzamenti è da me accettato. Non facciamo qui la storia del processo: non è la sede adatta. La deplorazione che avevo fatto allora, ho detto perché l'avevo fatta: ho già dichiarato in quale disposizione di spirito mi ero messo. Per dimostrare che sono coerente con questo principio, e solo per questo, non rispondo a quello che Lei ha detto.

SCOTONI (P.C.I.): Sentita una campana, era doveroso sentire anche l'altra.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Pupp.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Premetto che questa interpellanza è urgente. Leggo ora il testo che poi tradurrò:

« Ist der Regionalrat über die letzen Vorfälle im Vinschgau unterrichtet, wo die Gesellschaft Montecatini die primitivsten Rechte von Besitz und Eigentum des Volkes mit Füssen tritt? Was denkt der Regionalrat als Sofort-Massnahme zu ergreifen, damit der betroffenen Bevölkerung wenigstens das Feuerlöschwasser gesichert ist ».

« È a conoscenza il Consiglio regionale degli ultimi avvenimenti nella Val Venosta, dove la Società Montecatini calpesta i diritti più primitivi del possesso e della proprietà della popolazione? Quali immediate misure intenda prendere il Consiglio regionale, affinché venga assicurata alla popolazione colpita almeno l'acqua per lo spegnimento di eventuali incendi ».

Altre misure per la garanzia di tali diritti non hanno dato finora alcun esito.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il consigliere Pupp sa che non appena la situazione della Val Venosta fu segnalata, immediatamente la Giunta provocò l'intervento del Consorzio delle Province e dei Comuni. Al quale Consorzio era già stata in precedenza attribuita la facoltà di interporsi per la pacifica ed obiettiva soluzione delle contestazioni che sorgono in seguito agli impianti idroelettrici. L'intervento del Consorzio, che ha per Presidente un nostro consigliere regionale, l'ingegner Unterrichter, fu pronto. Ho seguito lo svolgersi delle trattative e posso confermare che proprio nella scorsa settimana ebbe luogo un primo convegno e in questa settimana un secondo. Il primo allo scopo di mettere in chiaro la posizione per quanto riguarda le acque per il servizio antincendi, il secondo per vedere cosa si possa fare concretamente per le derivazioni di acque a scopo irriguo. Mi fu assicurato che in tutti

e due i convegni fu conseguito un accordo. Capisco ora che vi sono nuove difficoltà. La Giunta interverrà di nuovo presso la Montecatini.

PRESIDENTE: Il consigliere Scotoni presenta un'interpellanza circa la Squadra Rialzo di Rovereto.

« *All'assessore Giovanni Battista Girardi per conoscere quale azione intenda svolgere in relazione alla soluzione del problema riguardante la Squadra Rialzo di Rovereto, prospettato dalla Fiom con nota del* 21-2-1949 ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Nel febbraio scorso la Società Anonima Briata, proprietaria dell'Officina affittata dalle Ferrovie dello Stato, ove è installata la Squadra Rialzo, ha fatto presente la precarietà del funzionamento, dato che difettano materiali di riparazione. Al 30 di aprile verrebbe a scadere il rinnovo precedentemente accordato. In seguito a questa segnalazione, abbiamo convenuto con l'ingegner Briata per un intervento presso la competente autorità, perché accordi una nuova dilazione alla Squadra Rialzo. A Roma siamo intervenuti presso il Ministero trasporti, attraverso i parlamentari Conci e Veronesi che si erano precedentemente occupati di questa pratica. L'esito fu quasi negativo. Per questa ragione la Giunta regionale ha ritenuto di dover far propria la questione. Il giorno 6 marzo assieme all'onorevole Veronesi e al senatore Mott abbiamo avuto un colloquio con il Capo di Gabinetto del Ministero dei trasporti al quale abbiamo fatto presente che la Regione per questa particolare unica attività industriale insiste perché venga senz'altro preso in considerazione un rinnovo di contratto, in attesa che la Società Anonima studi un piano preciso e serio per la ricostruzione dello stabilimento, sia pure con riconversione di produzione. Davanti a questa precisa presa di posizione della Regione si è convenuto sulla presentazione di una richiesta scritta e formale da parte della Regione, diretta al Ministero trasporti e per conoscenza al Capo Gabinetto del Ministero trasporti, fatta il giorno 9 di questo mese. La situazione è questa. Attendiamo la presa di posizione ufficiale da parte del Ministero trasporti in risposta all'intervento della Regione.

SCOTONI (P.C.I.): Sono soddisfatto di quanto ha detto l'Assessore.

PRESIDENTE: Interpellanza Scotoni sull'attività della Giunta regionale: « *Al Presidente della Giunta regionale, per conoscere se sia intenzione della Giunta esporre ai consiglieri regionali il programma che la Giunta stessa intende attuare, in relazione innanzi al Consiglio regionale oppure a mezzo della stampa quotidiana, così come è avvenuto nel campo dell'assistenza* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo al consigliere Scotoni che nel febbraio ci eravamo proposti di presentare al Consiglio una visione panoramica della situazione regionale, in ordine ai vari problemi di competenza di ciascun assessore, ed anche la preparazione di quanto è possibile fare, tenuto conto della situazione del momento. I signori Assessori che si sono trovati a dover premettere ad ogni loro conclusione una rilevazione accurata della situazione in ciascun campo, sono al termine di questo lavoro di preparazione. Quindi è prossima la comunicazione delle prime relazioni degli assessori al Consiglio regionale.

SCOTONI (P.C.I.). Sento il bisogno di spiegare un po' il motivo di questa mia interpellanza. Sono passati molti mesi da quando siete stati eletti. Intanto, non approvo il criterio di presentare varie relazioni come Assessori, perché l'attività dell'Assessore, e ciò lo indica anche lo Statuto, deve essere coordinata in un tutto unico, che è impossibile vedere, anche per la ripartizione stessa che è stata fatta. In un certo senso avrei preferito pregare la Giunta di accettare il mio pensiero che venga fatta una relazione generale. Opportuno, che poi i singoli Assessori analizzino il loro campo. Ma uno sguardo d'insieme mi sembra necessario. Voi avrete fatto, ma io non ci sono per poter vedere se avete lavorato molto o poco. Se da un lato potrebbe far piacere, dal punto di vista di uomo, da un altro mi dispiace ciò, perché capisco che domani se l'autonomia non dovesse dare i frutti che tanta gente si attendeva, certamente nascerebbe una situazione di profondo disagio nella nostra Provincia e Regione. Per questo ho fatto l'interpellanza, per cercare di avviare più velocemente le cose. Giusto che quando si comincia a fare una cosa ci sono sempre delle difficoltà che possono sembrare insormontabili, ma adesso sono passate settimane e settimane, mesi e mesi. Forse avrete fatto, ma noi non abbiamo visto. Quando devo leggere le rivelazioni sui giornali o sentire nei caffè che si sta varando una legge sulla caccia molto tempo prima che noi veniamo convocati per sapere che la Giunta ha proposto di costituire una commissione sull'argomento, io mi chiedo: come si può far così ? Non so se ho reso la preoccupazione che è preoccupazione reale, perché sarebbe molto più facile, su un terreno demagogico, accordarsi a quella campagna che da molte parti viene fatta contro l'autonomia ed anche contro la nostra autonomia. Ci sono certi settori della stampa che certamente non hanno visto di buon occhio l'autonomia dell'Alto Adige e non vedranno di buon occhio l'autonomia di altre regioni. Sarebbe facile approfitare di questa situazione per sfruttarla per vantaggi politici. Questo non lo faccio. Ma quando si vedono cose che vanno così a rilento, quando vediamo commissioni che non si riuniscono, un'unica e sola legge in tre mesi di attività, cascano le braccia ! ! Se ci sono difficoltà, ditecele ! Se vi mettono dei pali fra le ruote fate i nomi! L'autonomia non è venuta per merito di una sola persona o di più persone, o di un partito o movimento: è venuta perché c'èra la volontà generale di averla. Se voi vi appoggerete ancora su questa volontà della cittadinanza si potranno superare facilmente tutte le difficoltà. Se cercherete di superarle da soli sarà più difficile. Per questo vorrei sollecitare la collaborazione e l'interessamento di più larghi strati, per non creare l'impressione che ci sono delle categorie ristrette che sanno e possono fare, e un altro strato di cittadini che viene a sapere di seconda mano, dai giornali, quello che la Giunta approva, che la Regione ha fatto o ha intenzione di fare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta-D.C.): Sulle comunicazioni che la Giunta farà al Consiglio, la materia è tale che la discussione sarà molto più organica e molto più soddisfacente se frazionata per dicasteri. Tutto ciò che gli assessori fanno, viene discusso in Giunta, e la visione unitaria del lavoro c'è. Ma l'entità delle comunicazioni da fare e la vastità dei problemi è tale che sarà molto più razionale e quindi utile dividere le materie. Per quanto riguarda le impres-

soni esposte dal dott. Scotoni e, diciamo, il fine che si è proposto, che è secondo lui di svegliare la Giunta, devo dirgli che non ce n'era bisogno

SCOTONI (P.C.I.): Speriamo!!

ODORIZZI (Presidente della Giunta-D.C.): Non ce n'era bisogno. Perché può darsi benissimo che al consigliere Scotoni e forse ad altri Consiglieri sfugga l'attività che la Giunta svolge. Però devo dire che distinguendo, facendo la distinzione essenziale fra la nostra attività legislativa ed amministrativa, nell'amministrativa siamo entrati nel vivo immediatamente. Abbiamo preso contatto con tutte le categorie interessate nei vari settori allo scopo di conoscere le loro esigenze, siamo intervenuti nei problemi che saranno sul tavolo: il trattato prefenziale commerciale fra la nostra Regione ed il Tirolo, la questione urgente dei servizi antincendi, la importantissima questione idroelettrica, nella quale siamo intervenuti immediatamente qui ed a Roma, prendendo esatta posizione e visione del complesso dei problemi finanziari che abbiamo trovato. E così in tutti i settori dell'attività amministrativa ci siamo inseriti ed abbiamo immediatamente lavorato. Interventi abbiamo prestato a tutti coloro che hanno chiesto il nostro aiuto ed anche a chi non l'aveva chiesto. Gli interventi sono stati numerosissimi e posso dire che questa attività è apparsa già soddisfacente. Altra è l'attività amministrativa; lì avviene quello che avevo preveduto e che dissi anche in uno dei colloqui avuti con Paris prima dell'inizio di questa attività, e che Paris ha interpellato diciamo in senso di netta insoddisfazione. Il Consiglio è organo legislativo, il suo compito principale sarà quello di elaborare e decidere la legislazione su tutte le materie che ci sono affidate. Ora l'attività legislativa è difficilissima.

SCOTONI (P.C.I.): Lei avrebbe ragione se io avessi detto che la Giunta doveva varare molti provvedimenti legislativi. Ma non ho detto questo. Ho detto che bisogna cominciare, perché se una legge sui Comuni non si fa in cinque anni, ma in cinquanta, se si comincia a studiarla nel '950, saremmo pronti nel 2000, ma se si comincia nel 2000 sarà pronta nel 2050.

Se c'erano da prendere questi provvedimenti così lunghi, perché si è lasciato per mesi il Consiglio inattivo? È un mese che non ci riuniamo. Perché, se avete fatto questo lavoro, non lo avete portato a conoscenza? Qui non vi do un attestato di lode, né di demerito. Non lo so, ma deploro di non saperlo.

PARIS (P.S.L.I.): Ho l'impressione dalla lettura dei giornali e da quanto vedo che la Giunta si riunisce assai di frequente, ma che non ci sia una visione esatta sul normale lavoro, perché la Giunta dovrebbe affiancarsi delle commisioni e non intervenire in corpore a discutere con una commissione. Ogni Assessore dovrebbe presiedere tale commissione, ed elaborare provvedimenti di legge. Elaborato il provvedimento di legge dalla commissione dovrebbe passare al Consiglio regionale. Questa è normale procedura che si segue, perché altrimenti voi Assessori sarete sempre occupati sul programma di un singolo dicastero e non arriverete mai a far niente. Se poi dite che le leggi sono cose difficili, condivido questo giudizio. Bisogna cominciare per settori, ed arrivare poi ad una legislazione unificata. Perché se ci vogliono anni per varare una

legge, quando si sono ammucchiati gli studi per la situazione del '49 il progresso stesso del tempo farà nascere ormai un corpo morto, un corpo superato. Si faccia il Consiglio sollecito nell'interrogare; poiché anche noi abbiamo il diritto di iniziativa, a noi aspetta di studiare prima i problemi e quindi elaborare le leggi. Quindi sono sincero: parte di questo rimprovero che ci muove l'opinione publica va a tutti noi Consiglieri. Quindi affrettiamoci. Costituiamo queste commissioni e mettiamoci al lavoro. Perché purtroppo questi organismi non sono ancora costituiti. Se la commissione che oggi viene nominata è la prima, mi auguro che in breve periodo di tempo vengano nominate anche le altre, perché ci si possa mettere al lavoro, in modo da assolvere il compito avuto.

LORENZI (D.C.): Prego di passare al secondo punto dell'ordine del giorno e di non perder tempo prezioso.

SCOTONI (P.C.I.): Quando si raduna il Consiglio non si perde tempo prezioso: bastava radunarlo più di frequente.

PRESIDENTE: Credo che il consigliere Scotoni sia soddisfatto. Voglio aggiungere una parola per dire che, in complesso, se ci possono essere state delle pecche, è umano che ci siano. Per quello che riguarda l'attività del Consiglio, una attiva vitalità è stata dimostrata. Chiedo scusa perché non vorrei fare dei confronti, ma ieri, ricevendo la lettera del Presidente dell'Assemblea, Siciliana, in cui mi si diceva che quell'Assemlea costituita da due anni, non ha ancora il suo regolamento interno e si serve ancora di quello della Camera dei deputati, mi sono sentito un po' confortare. Noi almeno un regolamento provvisorio per le nostre sedute lo abbiamo varato e spero che presto avremo il regolamento vero e proprio.

(*Presentazione di una petizione da parte di un cittadino, attraverso il consigliere Cristoforetti*). Dice l'articolo 5 del regolamento provvisorio del Consiglio regionale: « *Ogni Consigliere può presentare petizioni. La petizione è l'atto con cui un cittadino, di cui sia accertata la maggiore età, interroga il Consiglio regionale intorno ad atti di sua competenza o al disegno di legge che dovrà esaminare. La maggior età del postulante deve essere provata legalmente. Ogni petizione deve essere presentata al Consiglio regionale da un Consigliere. Ogni petizione viene letta dai segretari o annunziata in sunto dal Presidente. Se però il Consiglio regionale risolve l'urgenza senza rinvio all'esame delle commissioni, la petizione dovrà essere letta per intero con gli atti che l'accompagnano. Il Consiglio regionale deciderà intorno ad ogni petizione nella sessione in cui gli viene presentata* ». Qui abbiamo una petizione che porta il documento della maggiore età del cittadino che attraverso il consigliere Cristoforetti compie quest'atto.

Il Testo è breve e quindi è bene darne comunicazione.

All'onorevole Presidente del Consiglio regionale presentata dal consigliere Cristoforetti.

A norma dell'articolo 5 del Regolamento provvisorio presento la petizione del cittadino Guido Bottura di Rovereto per ottenere l'apertura di una casa da gioco nel comune di Riva.

« *Il signor Guido Bottura chiede che, per risolvere la crisi del turismo regionale venga studiata la possibilità di istituire a Riva una pubblica casa da gioco* ».

Passo quest'atto, non essendovi la commissione apposita, alla Giunta regionale la quale lo trasmetterà alla Commissione che nomineremo e daremo risposta quando la materia sarà stata esaminata. Passiamo al **2° punto dell'Ordine del giorno,** cioè alla **« Nomina di una commissione legislativa ».** È sottoposto al Consiglio regionale uno schema di regolamento provvisorio delle Commissioni.

PARIS (P.S.L.I.): Protesto nel modo più deciso per la procedura con la quale si seguono questi lavori; noi dobbiamo attenerci al regolamento. Ora qualsiasi schema anche di regolamento deve essere distribuito prima che avvenga la discussione, a meno che non si ravvisi il carattere di estrema urgenza. In questi giorni ero a Roma e non ho potuto partecipare alle riunioni dei capigruppo; tuttavia anche vi avessi partecipato, non posso assumere la responsabilità di far approvare dai miei compagni di gruppo, uno schema che non hanno avuto in tempo utile perché sia esaminato. Io non credo che i capigruppo siamo dei padreterni; se siamo in democrazia anche loro devono sottomettersi alle regole della democrazia, e porre tutti i consiglieri in grado di esaminare a fondo ogni singolo disegno. Io non ravviso qui il carattere di estrema urgenza. Faccio la proposta che la discussione avvenga alla prossima convocazione del Consiglio regionale, che può essere anche domani.

PRESIDENTE: Mi dispiace, consigliere Paris. Non si può far torto a nessuno delle assenze che sono dovute ad una ragione od all'altra. Ma bisogna rendersi conto di quelle che sono le possibilità e le esigenze del Consiglio, dei capigruppo e dei singoli Consiglieri. Abbiamo avuto tre riunioni dei capigruppo, ed i capigruppo si sono dichiarati d'accordo nel senso che si prepari un breve schema da discutersi in Consiglio regionale. Non credo che dobbiamo formalizzarci. Se i capigruppo hanno accettato questo piccolo schema io credo che qui siamo tutti in grado di leggere questi otto articoli e di dire se sono buoni o no. Non c'è motivo per tornarci su e dover fare delle meditazioni molto profonde. Si tratta di un regolamento provvisorio che poi verrà esaminato da apposita Commissione per il regolamento interno quando si tratterà di inserirlo in testo definitivo. Perciò propongo che questi articoli vengano esaminati e che vi si proceda ancora in mattinata.

SALVETTI (P.S.I.): Sull'osservazione fatta premetto che è giusto che i compagni di gruppo siano informati. Qui il problema della commissione fa parte del regolamento generale interno del Consiglio per la cui stesura è stata nominata una commissione, di cui disgraziatamente faccio parte. Questa commissione ha fatto una sola seduta, fra il resto anche perché mancavano taluni materiali di studio. Oggi apprendo con mia somma meraviglia che non esiste lo strumento di confronto del regolamento siciliano che noi credevamo utilissimo per proseguire. È stato detto che ci sono delle leggi in preparazione. È stato proposto il principio che per arrivare ad una discussione, la legge deve passare attraverso il vaglio delle commissioni, che abbiamo definito legislative, emanazione concreta del Consiglio. Una di queste commissioni è quella che riguarda l'agricoltura. Ce ne saranno altre simili; ma non potevano passare alla nomina di una commissione senza darle un regolamento. Questo schema non ha che questo senso: serve a dare validità alla

commissione; la commissione ha questa procedura di lavoro, ha questa competenza, queste possibilità. Badate che le altre saranno tante quante voi deciderete. Questo schema che è detto provvisorio è un'antecipazione che il Consiglio fa sul modo di darsi uno strumento o un organismo nel campo delle commissioni legislative. Mi sono permesso di fare questo chiarimento perché è il pensiero che mi ha portato ad accettare l'idea di prospettare ciò al Consiglio. Il Consiglio è sovrano e può anche respingerlo. Noi capigruppo diamo il nostro parere ma resta sempre la sovranità del Consiglio.

PARIS (P.S.L.I.): Sì, sì.

SALVETTI (P.S.I.): Può anche rimandare di otto o dieci giorni ma allora si deve dire che va lento nel darsi lo strumento per la preparazione della legge.

PARIS (P.S.L.I.): Se l'assemblea Siciliana deve ancora darsi il regolamento interno ciò sta a dimostrare la difficoltà della approvazione e elaborazione di questo. Quindi questo provvisorio, resta provvisorio forse per mesi o per anni.

PRESIDENTE: Intanto è necessario.

PARIS (P.S.L.I.): Si dice che per fare le cose bene bisogna perdere tempo. Perché volete mettere il carro davanti ai buoi? Lunedì abbiamo parlato sui principi generali che devono presiedere alla nomina di queste commissioni. Non capisco perché si presenti qui una cosa che non so se voi avete esaminato e visto. Ad ogni modo io dico che fra cinque giorni il Consiglio può essere nuovamente convocato. Non mi sento di approvare una cosa simile, perché è una provvisorietà che può protrarsi per mesi o anni.

DEFANT (A.S.A.R.): Prego Paris di recedere dalla sua proposta. Mi meraviglia come lui citi sempre la Sicilia; non possiamo paragonare l'ambiente della Sicilia con il nostro. Noi abbiamo lottato per l'autonomia. Quindi nessun esempio abbiamo davanti a noi. La prego di recedere per il semplice fatto che le commissioni non potranno funzionare se non hanno per lo meno questo regolamento. La Commissione per il regolamento interno ed il Consiglio lo modificheranno; ma è assolutamente indispensabile. Su questo erano d'accordo tutti i capigruppo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Visto che lumi nuovi su questo piccolo problema non ne escono chiedo di passare ai voti, se il consigliere Paris non ritira la proposta.

PARIS (P.S.L.I.): Non ritiro. Non è qui il caso; ma con questo sistema si cerca sempre di jugulare le minoranze. Non è qui il caso, lo ripeto.

PRESIDENTE: Le cose stanno come stanno. Siccome sono discussioni che durano da oltre dieci giorni, riterrei che se l'ultima discussione è stata fatta ieri non si poteva mandare il testo a tutti i Consiglieri, e che d'altra parte dipendeva dai capi gruppo darne conoscenza. Che poi si debba ogni volta, per ogni bagatella, per la lettura di pochi articoli che potremmo far approvare da una classe di ginnasio, avere un margine di cinque giorni per la lettura, non mi sembra necessario! Se qualcuno avrà da dire qualche cosa si apporteranno delle modifiche, si modificherà quello che si crede, ma non vedo perché si debba perder tempo per un testo che possiamo leggere ed approvare in mezz'ora. Io credo che questo deve venire dal buon senso. Quello che si è potuto fare lo si è fatto; i

capigruppo si sono riuniti tre volte e ieri sera alle cinque abbiamo avuto l'ultima convocazione; quindi era materialmente impossibile trasmettere lo schema ai singoli Consiglieri.

TOMA (IND.): Paris evidentemente è stato assente, perché se avesse partecipato alle riunioni avrebbe visto che anche noi ci siamo preoccupati di avere uno schema di regolamento provvisorio e lo abbiamo chiamato provvisorio perché non intendiamo porre il carro davanti ai buoi nel senso di presentare al Consiglio regionale uno schema di regolamento definitivo. Ad ogni modo noi siamo stati tutti d'accordo nel ritenere che se le commissioni devono funzionare è chiaro che devono funzionare anche su un binario che sia ben determinato dal Consiglio. Diversamente è inutile che le commissioni si riuscano. Questo è stato lo scopo che ci ha riuniti come capigruppo. Comunque, credo che anche in questa sede il consigliere Paris possa fare tutte le osservazioni che crede.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo che se per quanto riguarda lo schema del regolamento provvisorio non posso fare ingiustizie alla intelligenza personale dei vari Consiglieri, per quanto riguarda questo volumone di Norme di attuazione, che oggi sarà discusso, sarebbe stato necessario che i vari Consiglieri avessero avuto copia di tutte le modifiche: specialmente quelli, che come noi due, non avevano preso parte volutamente ai lavori della Commissione.

PARIS (P.S.L.I.): Propongo di posporre il numero 2 al numero 3 e cominciare con le Norme di attuazione.

PRESIDENTE: È stato proposto al Consiglio di spostare il numero 2 al numero 3 e la proposta è stata accettata.

CAPRONI (P.P.T.T.): Visto che non lo ha detto il Presidente, dirò io che sulla questione relativa alla necessità della presentazione dei disegni di legge al Consiglio con un lasso di tempo necessario perché si possano studiare, rivendico la priorità. Il Presidente ha giustificato la presentazione affrettata con l'urgenza connessa al disegno stesso, assicurando contemporaneamente che tutti gli altri disegni di legge saranno presentati al Consiglio con un lasso di tempo sufficiente perché possano essere letti, vagliati e studiati. Avrei sottoposto francamente e lo devo dire, che almeno vi fosse stato il necessario collegamento fra voi delle sinistre, visto che taluni di voi hanno partecipato alla discussione complessiva sulle Norme di attuazione e sulla costituzione delle commissioni. Se ciò fosse avvenuto tutti voi potevate essere informati del testo e delle finalità del testo. Avanzare una protesta perché non si svolge del lavoro, attribuire delle colpe e poi venire qui, quando si tratta di un regolamento, e dire: mi rifiuto di approvarlo,e farci perdere altri 15 giorni, mi sembra una contraddizione nei termini.

SALVETTI (P.S.I.): Quale capogruppo dei socialisti devo dire che ho due colleghi uno a Bolzano e uno a Cavalese e non posso stare continuamente attaccato al telefono per avvertirli. Qui non si tratta di mancanza mia, siccome devo constatare che ciò ha un fondamento in qualche punto e devo dire che non è stata mancanza mia, ma che dipende dalla lontananza materiale dei miei due colleghi.

PARIS (P.S.L.I.): C'è una differenza tra la legge sull'energia elettrica e queste cose. Voglio vedere se la Commissione si mette al lavoro questa mattina.

PRESIDENTE: Lei che è tanto osservante dei regolamenti, osservi questa volta il nostro. Propongo di procedere immediatamente all'esame di questo regolamento provvisorio.

PARIS (P.S.L.I.): Siete totalitari. Violate i regolamenti. Avete torto!

BALISTA (D.C.): Totalitari siamo noi?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ha ragione!

PARIS (P.S.L.I.): Non faccia di queste osservazioni!

BALISTA (D.C.): Mi meraviglio che proprio Lei faccia di queste osservazioni! Cosa è la democrazia? Dove siamo?

PARIS (P.S.L.I.): Modificate il regolamento!

PRESIDENTE: Articolo 1. Prego i signori Consiglieri di vedere il testo dell'articolo che sta nel testo aggiunto a pagina 2: « *Il Consiglio regionale nomina nel suo seno commissioni permanenti e commissioni speciali. Le commissioni hanno per compito l'esame dei progetti di legge presentati al Presidente del Consiglio regionale dalla Giunta o da uno o più consiglieri o da cittadini sotto forma dell'iniziativa. Le commissioni permanenti e speciali si compongono di membri effettivi e supplenti e possono chiedere la collaborazione di persone tecniche estranee al Consiglio regionale* ».

È aperta la discussione sull'articolo 1.

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 1. (*segue traduzione in lingua tedesca*).

MITOLO (M.S.I.): Proporrei una modifica al secondo comma dell'articolo 1: proporrei la parola « consulenza ».

Voci: Sì!

PRESIDENTE: È proposto un emendamento al comma 2° in questo senso: « *le commissioni permanenti e speciali si compongono di menbri effettivi e supplenti e possono chiedere la consulenza di persone tecniche estranee al Consiglio regionale* ». Chi è d'accordo con la formulazione dall'articolo 1 nel testo ora letto e con la modificazione proposta dal consigliere Mitolo è pregato di alzare la mano.

Approvato.

Articolo 2: « *Ogni commissione nominata dal Consiglio regionale elegge nel suo seno a maggioranza assoluta un presidente e un segretario* ». Questo articolo è preso dall'articolo 21 del regolamento provvisorio già da noi approvato; ritengo che su di esso non abbiano luogo discussioni.

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 2 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la formulazione dell'articolo 2 alzi la mano.

Approvato.

Articolo 3: « *Il Presidente del Consiglio regionale può proporre alle commissioni un termine per la presentazione delle relazioni* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 3 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione sull'articolo 3. Chi è d'accordo con la formulazione dell'articolo 3 è pregato di alzare la mano.

Approvato.

Articolo 4: « *I membri delle commissioni sono tenuti ad intervenire alle riunioni. Coloro che ne fossero impediti dovranno renderne avvertito il presidente della commissione, il quale chiamerà a sostituirli i supplenti, possibilmente appartenenti al medesimo gruppo* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 4 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione sull'articolo 4.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho rilevato un inconveniente. Proporrei che questi impedimenti fossero comunicati al presidente della commissione o al segretario per iscritto, e poi allegati al verbale, perché gli argomenti da discutersi saranno talmente importanti per cui ogni membro delle commissioni deve assumersi precise responsabilità. Una assenza potrebbe essere interpretata in senso negativo sull'opera che svolge il Consigliere.

PRESIDENTE: Allora inseriamo « per iscritto ».

SAMUELLI (D.C.): Sarebbe bene che si mettesse la tempestività dell'avvertimento, perché il presidente sia in grado di chiamare il sostituto. Avendo inserito « per iscritto », sappiamo la celerità della posta.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Propongo che si metta « in tempo utile ».

PRESIDENTE: Qui è aperto il varco per iniziare la discussione sull'ammissione o non ammissione dei supplenti. Perché verrebbe a cadere tutta la seconda parte del 2° comma.

UNTERRICHTER (D.C.): Nella discussione con i capigruppo dicevano che è inutile avere dei supplenti nella commissione. Non si tratta di un consesso dove si vada a voti precisi. Quindi i componenti della commissione devono partecipare ai lavori della commissione. Se uno si ammalerà in modo da non poter partecipare, il Consiglio lo sostituirà. È una complicazione dover attendere la risposta dei Consiglieri per vedere se ci sono, e se non ci sono chiamare il supplente. Ci formalizziamo troppo.

PRESIDENTE: Dobbiamo dire in che modo può essere sostituito un Consigliere assente.

SALVETTI (P.S.I.): Speriamo che il Consiglio si raduni più di frequente ed allora si sentirà dire in Consiglio che un consigliere è ammalato e si provvederà a sostituirlo.

PRESIDENTE: È un po' difficile. Può darsi che non ci sia contemporaneità fra i lavori del Consiglio ed i lavori della commissione e che questa abbia un membro ammalato prima che il Consiglio si raduni.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non sono d'accordo con Unterrichter. Non so come sarà formata la commissione; può darsi che se la commissione avrà un rapporto numerico che rispecchi il rapporto fra i partiti, un partito abbia due o tre rappresentanti e un altro partito ne abbia uno solo. Se si ammala l'esponente di un

partito che ha altri due colleghi nella commissione, non è una disgrazia se non c'è supplenza, ma se si ammala l'unico esponente di un partito in una commissione, allora questo partito non sarebbe rappresentato e la commissione, non potrebbe più funzionare. Prevedendo questa possibilità, a meno che le commissioni non vengano nominate con altri criteri, io sarei d'accordo di nominare pure dei supplenti, solo per avere questa garanzia.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io sono invece d'accordo con Unterrichter in quanto parto da un altro punto di vista. Le commissioni non devono essere costituite sotto un punto di vista politico, da elementi di questo e quel partito. Perché noi di destra, se domani sappiamo che per quella determinata commissione di quattro persone ci fossero quattro uomini di sinistra che sono particolarmente pratici, non vediamo nulla in contrario che la commissione la costituiscano loro. Il progetto viene presentato qui al Consiglio e passa in discussione e votazione. Invece qualcosa da inserire nel regolamento è il divieto assoluto di partecipare a commissioni per gli Assessori ed anche per gli Assessori supplenti, in quanto gli Assessori supplenti possono adire alle sedute di Giunta e prendere la parola e venire a portare il pensiero dell'Assessore che ha uno specifico interesse per determinati progetti di legge che magari non è condiviso dai rappresentanti.

PRESIDENTE: A sostegno della formula che è nello schema vorrei dire tre cose. L'abitudine di tutti i parlamentari ci conforta a mantenere questo criterio. Le commissioni sono composte di membri effettivi e membri supplenti. Ora quell'esperienza è fondata e ci porta ad un secondo pensiero, che è questo: nel caso che un membro effettivo non possa prender parte alla discussione è molto più facile come congegno farlo sostituire da un membro supplente già nominato in quella commissione. Se è del medesimo gruppo, entra automaticamente; se non è del medesimo gruppo la commissione può stabilire quale di questi supplenti subentra. La proposta di lasciare al Consiglio la sostituzione non è praticabile perché non coincidono i calendari dei due istituti. E c'è una terza ragione, che vale per i piccoli gruppi: ove le commissioni, come ritengo, abbiano ad essere di piccolo numero di membri, può accadere che in una determinata commissione dei piccoli gruppi non vi siano rappresentati; è più facile in questo caso che attraverso i membri supplenti vi siano anche i rappresentanti di quei gruppi e con ciò vi possa essere anche un alternarsi che è utile perché tutti si rendano conto di come funzionano le commissioni.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei cogliere la palla al balzo per osservare che in questo piccolo regolamento manca qualsiasi accenno al numero legale di ognuna delle commissioni. Vorrei che fosse specificato.

PRESIDENTE: Intorno al quorum delle commissioni non possiamo pronunciarci in questa sede. Defant lo sa perché si è discusso in riunione dei capigruppo, di esaminare prossimamente nella riunione di martedì quale fisionomia avranno le altre commissioni.

DEFANT (A.S.A.R.): Non era quello che volevo dire, ma quanti membri della commissione devono essere presenti perché i lavori debbano essere considerati validi.

PRESIDENTE: Basta che il consigliere Defant proponga un articolo aggiuntivo. Pongo ai voti la formulazione dell'articolo 4; chi è d'accordo con questa formulazione è pregato di alzare la mano.

Approvato.

Articolo 5: « *Il segretario della commissione è incaricato della tenuta del verbale e della custodia degli atti. Il verbale d'ogni commissione deve contenere un rapporto succinto ed esatto dei lavori. Il testo delle relazioni conclusive e la menzione della presenza o assenza alle riunioni dei membri della commissione* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 5 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, pongo ai voti l'articolo 5 nella formulazione testé letta.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei proporre in merito una breve aggiunta: « Il verbale di minoranza e di maggioranza ».

PRESIDENTE: Prego di formulare con precisione.

(*Voci: Il verbale dà atto del lavoro della maggioranza e della minoranza*).

DEFANT (A.S.A.R.): Sono disposto anche a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE: Desiste: Se non vi sono altre richieste di modificazioni all'articolo 5 che è contenuto nello schema di regolamento, pongo ai voti l'articolo stesso.

Approvato.

Articolo 6: « *Le relazioni delle commissioni vengono comunicate alla Giunta regionale prima di essere discusse davanti al Consiglio regionale. Salvo il caso di urgenza dichiarata da parte della Giunta regionale, le relazioni delle commissioni devono essere lette e discusse nella seduta ordinaria del Consiglio regionale successiva alla loro presentazione* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 6 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione sull'articolo 6.

UNTERRICHTER (D.C.): È roba nuova?

PRESIDENTE: Sì, è stato proposto ieri.

TOMA (IND.): « . . . *Nella seduta successiva a quella della loro presentazione* ». È questione di forma.

PRESIDENTE: È proposta l'accettazione dell'articolo 6 nella formulazione dello schema, salvo l'emendamento Toma. Chi è d'accordo con questa formulazione è pregato di alzare la mano.

Approvato.

Articolo 7: « *Le commissioni hanno facoltà di indirizzarsi alla Giunta regionale per avere quelle informazioni, atti e documenti che potranno stimare opportuni o necessari alla stesura delle relazioni. L'Assessore sarà ascoltato ogni qualvolta egli ritenga opportuno dare comunicazioni riguardanti materie di sua competenza. L'Assessore può, comunque, essere presente alle sedute* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 7 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione sull'articolo 7.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non condivido che l'Assessore possa comunque essere presente alle sedute. Che possa venire invitato alle sedute, sì, ma non che possa essere presente, che a suo beneplacito venga o meno ad assistere alle sedute. Non lo ritengo opportuno per tanti motivi che non voglio specificare.

PRESIDENTE: È meglio che precisi, e che specifichi i motivi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questo Assessore che viene di sua iniziativa alle sedute può avere la possibilità in privato di avvicinare uno o più membri per far prevalere il suo punto di vista nella commissione stessa.

SALVETTI (P.S.I.): A questo punto ognuno si assuma la sua responsabilità, perché i capigruppo l'hanno espressa in linea personale. Direi che personalmente ed anche d'accordo con altri avevo approvato l'articolo 6 come era nella sua originaria edizione: l'Assessore può intervenire quando abbia delle comunicazioni da fare. Devo dire la mia sorpresa, questo ultimo comma dell'articolo 7 non l'ho presente. Ma mi dichiaro completamente contrario a questa presenza volontaria e unilaterale dell'Assessore. Riconosco che abbia diritto, che può intervenire per dare comunicazioni e per citare fatti di sua specifica competenza, ma che possa essere sempre presente no.

DEFANT (A.S.A.R.): La collaborazione tra legislativo ed esecutivo è sempre augurabile e sarebbe bene far sì che un membro dell'esecutivo e un membro del legislativo assistessero alle reciproche riunioni. Un membro del legislativo si prenda la briga di entrare in seduta di Giunta, per ascoltare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ci si formalizza un po' troppo. Vorrei che fosse tenuto presente soprattutto l'aspetto pratico della nostra attività. Ai fini pratici non sarebbe affatto male che l'Assessore fosse presente alle sedute delle commissioni legislative. Io credo che tutti i consiglieri abbiano assoluto dominio del loro pensiero e delle loro azioni. La presenza dell'Assessore sarebbe stata utile perché l'Assessore per la sua stessa attività è più informato. Questa forma di collaborazione, a mio modo di vedere, sarebbe stata più utile, e badate che la preoccupazione che questo rappresenti un'influenza, credo di poterla escludere perché allora supporrei che i signori Consiglieri membri delle commissioni non si sentono liberi nelle loro determinazioni e nelle loro decisioni. La qual cosa mi pare assolutamente fuori posto.

CAMINITI (P.S.I.): Penso che le apprensioni del signor Presidente della Giunta per quanto concerne la collaborazione sul piano pratico siano facilmente eliminate quando si rifletta che appunto in base all'articolo 7 l'Assessore deve essere ascoltato ogni qualvolta egli lo ritenga opportuno. D'altra parte pur rimanendo sul piano pratico penso che, come tutti sono convinti, da una parte le commissioni devono lavorare assiduamente, dall'altra parte l'Assessore che si mettesse a lavorare con le commissioni non fa più l'Assessore. Sul piano della collaborazione penso che c'è ogni possibilità di comprensione perché l'articolo 7 lo prevede nella maniera più ampia. Del resto penso che gli stessi membri delle commissioni saranno i primi

a chiedere all'Assessore il suo intervento, quando, per ragioni particolari, che sono inerenti alla formulazione delle leggi e decreti, si ritenga indispensabile venire a contatto più o meno stretto con lui. Del resto mi riferisco anche ad una questione di carattere pregiudiziale. Non si tratta di collusione fra potere legislativo e potere esecutivo, ma si tratta di stabilire veramente quei principi generali che sono indispensabili se vogliamo fare delle cose che veramente possano durare. In tutti gli ordinamenti e tutte le legislazioni, in tutti gli sviluppi legislativi europei, noi sappiamo che si apre non una frattura ma una distinzione indispensabile fra i due poteri. Solo il fascismo ad un certo momento cercò di imbrogliare le carte ed impose delle funzioni agglomeratamente, errore che noi non vogliamo ripetere. Io quindi penso che sarebbe opportuno una precisazione: il lavoro delle commissioni è quello che è, e rimane delimitato ai consiglieri che ne fanno parte ed il lavoro degli Assessori rimane nella loro sfera. Sempre, salva una reciproca collaborazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sentite le giustificazioni e sentiti i chiarimenti esposti dal Presidente della Giunta sono disposto a ritirare il mio emandamento soppressivo purché venga affermato che ogni consigliere può partecipare alle sedute della Giunta. Per collaborazione; per spirito di collaborazione. (*Ilarità*)

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo che venga soppresso l'ultimo comma dell'articolo, dato che l'Assessore ha sempre la facoltà, quando lo crede opportuno, di intervenire.

MITOLO (M.S.I.): Propongo che sia consentito ai consiglieri che non fanno parte delle commissioni e che ritengono di avere interesse a certe commissioni di partecipare ai lavori.

PRESIDENTE: Esiste un emendamento che leggeremo tra poco e che collima con la sua proposta.

SALVETTI (P.S.I.): Spero che sia accettata dalla maggioranza questa soppressione, perché non vorrei portare un'aggiunta a tutto il regolamento o almeno all'articolo 1 ultimo comma. La commissione diventa il punto di riferimento di proposte che non vengono dalla Giunta ma o dai consiglieri o dal diritto di iniziativa popolare. La commissione riceve dalla Giunta taluni altri progetti, ma deve rimanere sul suo terreno autonomo in questa sede. Perciò chiederei di accettare la soppressione, salvo il comma 2°, per ragioni di natura pratica e di principio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): I progetti di legge giungono alla commissione per il tramite del Presidente e vengono presentati liberamente dalla Giunta o da privati o da altri consiglieri. È opportuno dunque che venga stabilito che quando si tratta di provvedimenti non elaborati dalla Giunta, la commissione ed il Presidente del Consiglio ne diano comunicazione alla Giunta regionale.

SALVETTI (P.S.I.): È detto: « *Le relazioni della commissione vengono comunicate alla Giunta ecc.* », articolo 6.

PRESIDENTE: Leggo il 1° comma dell'articolo 6: « *Le relazioni delle Commissioni vengono comunicate alla Giunta regionale prima di essere discusse davanti al Consiglio regionale* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È un altro concetto; dico quando venisse presentato un progetto da privati e la Giunta non ne sapesse niente e magari sta lavorando ad un altro progetto, sarebbe opportuno che la Giunta ne venisse informata. Non si tratta di relazioni, ma di segnalazioni di una proposta che viene presentata alla commissione.

PRESIDENTE: È proposto lo stralcio dell'ultimo comma dell'articolo 7. Chi è d'accordo con la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 7 è pregato di alzare la mano.

Approvato.

Articolo 8: « *I membri della Commissione sono tenuti al più assoluto riserbo finché i testi delle relazioni non vengano portati in discussione nel Consiglio regionale* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 8 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

SALVETTI (P.S.I.): Qui ancora una volta devo riferire quello che è stato lo scambio di idee nostre. Abbiamo escluso che il pubblico venisse a conoscenza di quello che si stava preparando. Siccome le leggi maturano lentamente, la commissione avrà da lavorare per settimane e mesi; non è male che il pubblico ed anche in genere i consiglieri siano preventivamente informati di quello che si sta preparando se noi diciamo che la commissione stessa fosse autorizzata e ritenesse opportuno eventualmente ad una determinata fase dei lavori di dare un suo comunicato alla stampa, perché il pubblico potesse intervenire, ed a ragion veduta perché i consiglieri non fossero messi all'ultimo quarto d'ora di fronte a proposte di quella portata. Noi dobbiamo preoccuparci di quella che è l'opinione pubblica, che sulle nostre leggi ha diritto di essere informata. Abbiamo detto che una riservatezza è giusta, in quanto nella commissione in genere vengono dati pareri con franchezza, perché le persone devono avere senso di libertà, e della compiutezza del proprio pensiero, senza paura di megafoni, chiacchere, pettegolezzi esterni. Ne abbiamo avuto proprio recentemente una prova. Questa riservatezza la ritengo ragionevole; ma che poi le commissioni vengano a dire al pubblico che hanno lavorato per mesi su una legge che la stampa conosce cinque minuti dopo che è stata discussa, mi pare che non sia giusto! Perciò diciamo che la pubblica opinione debba essere informata attraverso comunicati che la commissione stessa sotto la sua collettiva responsabilità crederà opportuno di emettere per informare il pubblico di cosa si tratta. È bene che il pubblico partecipi, quando certe leggi hanno interferenze di vasta portata pratica. Perciò una conciliazione fra la riservatezza dovuta nell'interno della discussione e la possibilità, comunque verbalizzata che il pubblico sia tenuto informato attraverso opportuni comunicati della commissione stessa, la ritengo opportuna.

PRESIDENTE: Si potrebbe proporre un secondo comma a questo articolo: la commissione darà alla stampa comunicazioni del suo operato.

BALISTA (D.C.): Se unanime?

SALVETTI (P.S.I.): Unanimità entrava nel mio pensiero. Si trattava di trovare la responsabilità collettiva della commissione, perché il pubblico sappia di che si tratta nelle linee essenziali.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Che l'attività venga comunicata, niente di male, ma forse è bene solo quando la commissione lo giudichi opportuno. In molti casi può essere opportuno proprio non dirne niente. Se avessimo dovuto comunicare i termini della nostra legge sull'imposta dell'energia chissà quante proposte, controproposte e contromine, soprattutto contromine!

SALVETTI (P.S.I.): Mi sembra dal testo che si debba arrivare quasi ad una forma di mistero fino alla vigilia. Io dico che è bene che debba essere giudicato opportuno dalla commissione stessa che ci sia questa autorizzazione. Ma poi diventa un segreto di pulcinella. È bene che le cose si conoscano attraverso un comunicato sotto la responsabilità collettiva e non attraverso i mille rivoletti della diceria.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo giusto che ai membri delle commissioni sia intimato un certo riserbo, e che la commissione stessa sia obbligata periodicamente a dare alla pubblica opinione una relazione.

UNTERRICHTER (D.C.): Credo che sul principio siamo tutti d'accordo. L'articolo dice: « *I membri delle commissioni sono tenuti....* ». La commissione stessa è sovrana e può decidere se dare comunicati o non darne. Non è neanche obbligata a dare comunicazioni se lo ritiene opportuno.

SALVETTI (P.S.I.): Io sarei per l'autorizzazione. Il problema ritornerà fra due o tre mesi.

MITOLO (M.S.I.): Per ovviare all'inconveniente visto da Salvetti, dato che il riserbo appartiene alla qualità morale dei Consiglieri, non vedo la necessità di rammentarlo in un articolo del regolamento. Proporrei di abolirlo. Si deve presumere che tutti abbiano questa qualità e che si attengano al riserbo, a quella serietà con la quale vengono svolti i lavori che ci sono affidati. Se poi la commissione ritiene di informare la stampa con un comunicato, è cosa che di volta in volta si deve decidere.

DEFANT (A.S.A.R.): Proporrei di lasciare la prescrizione di attenersi a questo obbligo.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Si potrebbe lasciare la prima parte dell'articolo 8 in quanto parla dei membri della commissione. I membri è bene che tacciano. Perciò si può benissimo lasciare « i membri della commissione sono tenuti al più assoluto riserbo ». Questo non toglie alcun diritto alla commissione stessa. Se la commissione riterrà opportuno il comunicato, allora lo farà. Lo lascerei alla discrezione della commissione.

LORENZI (D.C.): D'accordo con Salvetti per il riserbo; c'è qui poi l'ultimo comma dell'articolo 1 che dice che le commissioni permanenti possono chiedere la consulenza di tecnici. Allora le indiscrezioni possono partire da questi.

PRESIDENTE: Credo che la cosa sia matura per passare in votazione. Pongo ai voti che venga respinta la proposta del consigliere Mitolo per la soppressione dell'articolo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Propongo la soppressione, perché è offensivo per il

consigliere pensare il fatto che egli vada in caffè o con le serve a discutere quello che è successo.

(*Ilarità*).

DEFANT (A.S.A.R.): È assurda anche la presunzione che si tradisca la Repubblica, ed allora perché abbiamo giurato di non tradire la Repubblica?

PRESIDENTE: L'articolo 8 viene proposto per la votazione nel suo complesso, nella seguente formulazione: « *I membri delle commissioni sono tenuti ad . . . Comunque le commissioni, qualora lo ritengano opportuno, possono dare delle comunicazioni alla stampa, relative ai lavori* ». Chi è d'accordo con questa formulazione dell'articolo 8 è pregato di alzare la mano.

Approvato.

È proposto un articolo 9 di questo tenore: « *I gruppi politici del Consiglio che non sono rappresentati nella commissione hanno la facoltà di farsi rappresentare nella commissione stessa da un consigliere in qualità di osservatore senza diritto di voto* ».

È aperta la discussione su questa proposta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 9 (*segue traduzione in lingua tedesca*).

SCOTONI (P.C.I.): Siccome il Consiglio non è eccessivamente numeroso e vi sono molti criteri e concetti che bisognerà cercare di contemperare nelle commissioni: il criterio linguistico e politico, della specifica competenza in materia, ho creduto con questa proposta di ovviare a quello politico, perché se domani i gruppi avranno la possibilità di accedere a queste commissioni per essere informati sullo svolgimento dei lavori certamente non nascerà il desiderio di voler essere in molte commissioni. Faccio inoltre osservare che qualora i gruppi consiliari siano informati man mano sullo svolgimento dei lavori, potranno avere maggior tempo per prepararsi e molte difficoltà verranno già risolte in commissione invece che essere portate in Consiglio.

ERCKERT (S.V.P.): Ritengo che questo articolo non sia necessario. Noi dobbiamo lavorare in queste commissioni; queste commissioni hanno in esame proposte già fatte e quanto meno sono, tanto più facile è il lavoro. Quando a questa commissione vogliono prendere parte tutti i gruppi, allora è bene fare un'altra proposta; incarichiamo il Consiglio.

MITOLO (M.S.I.): Non farei accenno a gruppi politici, come ho detto prima, senza sapere che sarebbe stato proposto questo nuovo articolo. A mia volta ho proposto di lasciare la facoltà ai consiglieri che abbiano determinato interessi di assistere ai lavori della commissione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il mio gruppo è contrario al testo ora proposto.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono di avviso che in questo primo periodo di costituzione della Regione sia necessario questo intervento. Perché l'intervento di un consigliere estraneo alla commissione può sempre portare richieste che forse la commissione stessa non sempre può vedere. Forse questo intervento sarà subordinato alla domanda fatta alla commissione. Ma estromettere i rappresentanti di gruppo, non lo vorrei approvare.

BALISTA (D.C.): Desidero fare una proposta conciliativa. Vedere se sia possibile tradurla in realtà: i gruppi non rappresentati nelle commissioni siano rappresentati collettivamente almeno da uno, in modo che gli altri gruppi possano portare i loro desideri e le proposte da questo Consigliere unico in rappresentanza di quei determinati gruppi.

SCOTONI (P.C.I.): Non ho parlato di portavoce. Io arrivo anche ad ammettere che non gli sia dato nemmeno la facoltà di parola. Perciò non vedo nessun disturbo nei lavori della commissione, perché se ci sono sette persone che lavorano e due che ascoltano non ne vedo nessun fastidio. Vuol dire che chi ha proposte da fare le farà, finita la seduta. Ma se si ha paura di appesantire e complicare, sono disposto anche a rinunciare alla possibilità che questi delegati parlino.

SAMUELLI (D.C.): Allora non ha ragione di esistere l'articolo 8 che parla di riserbo.

SCOTONI (P.C.I.): Per quale motivo i consiglieri nominati sono tenuti al riserbo e gli altri no?

UNTERRICHTER (D.C.): Sono convinto che dobbiamo salutare con piacere questo desiderio dei consiglieri di partecipare ai lavori delle commissioni. Nessuno ha da temere; è bene che i consiglieri assistano ai lavori delle commissioni. Quando vengono qui sanno già di cosa si è parlato, sono già orientati. Quindi salutiamo questo intervento. C'è una cosa, però: che effettivamente, trovarsi a discutere in sette è diverso che trovarsi in dieci. Diciamo in questo regolamento che partecipano come osservatori, e per la questione del riserbo possiamo aggiungere: « I membri delle commissioni e gli osservatori sono tenuti al riserbo ».

SALVETTI (P.S.I.): A chiarimento di questo punto direi a coloro che hanno qualche titubanza, che il regolamento del Senato proprio su questo argomento ha girato la posizione in quantoché ha previsto che ogni membro di commissione può partecipare come osservatore alle sedute di un'altra commissione. Ora qui si gira la difficoltà. È previdibile che tutti i Consiglieri entreranno in una commissione, perché saranno parecchie; se accettiamo questa formula che il rappresentante di una commissione può partecipare come osservatore ad un'altra commissione, arriveremo alla formula voluta.

PRESIDENTE: Il testo verrebbe ad avere questa formulazione: « *I gruppi politici del Consiglio che non sono rappresentati nella commissione hanno facoltà di farsi rappresentare nella commissione stessa da un consigliere in qualità di osservatore, senza diritto di parola né di voto e con l'obbligo del riserbo* ».

MITOLO (M.S.I.): Insisto sulla sostituzione della parola « *gruppi politici* ». Sembra quasi che l'attività legislativa venga fatta dai gruppi politici.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi oppongo alla messa in votazione di questo articolo, perché questa materia, secondo me, fa parte di un complesso di valutazione. Bisogna vedere da quale punto di vista si parte nel costituire queste commissioni. Siccome su questa materia non abbiamo ancora parlato, credo che sarebbe saggio posticipare la discussione.

PRESIDENTE: Vorrei spendere una parola in favore di questo articolo, perché non pregiudica affatto quella che sarà la costituzione delle commissioni. Già si è visto quale sarà l'orientamento della scelta. Si era raggiunto un accordo in linea di massima che verrà sottoposto ai consiglieri regionali. Perciò accetterei questo articolo, perché i gruppi che non sono rappresentati, possano farsi rappresentare da un osservatore, con le funzioni qui stabilite.

von PRETZ (S.V.P.): A me pare che uno che non ha il voto e non può parlare serva poco per il partito che rappresenta. Anche osservando non deve parlare e allora come fa ad informare il suo partito?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): È giusta l'osservazione del consigliere von Pretz, ma osservo anche che sarebbe bene dare la parola ai gruppi politici. Perché se domani un consigliere non potrà parlare quando assiste ad una commissione sulla caccia, in quanto è cacciatore egli può presentare un memoriale alla commissione e può portare un utile contributo.

MITOLO (M.S.I.): Insisto ancora, chiedo scusa, sulla proposta di sostituire « *gruppi politici* » con la parola « consiglieri ». Perché sembra che queste commissioni siano composte solo da rappresentanti di gruppi politici e cioè che tutte le commissione abbiano una composizione di carattere politico, mentre noi vogliamo che le commissioni abbiano carattere politico-amministrativo.

AMONN (S.V.P.): Non sono affatto del parere del consigliere Mitolo, perché proprio le commissioni sono composte dalle rappresentanze politiche e non di tecnici. L'approvazione della legge nelle commissioni legislative avviene appunto attraverso i rappresentanti dei diversi partiti, possibilmente nella proporzione del Consiglio stesso. Il lavoro delle commissioni e proprio quello di evitare la discussione, frase per frase in seno al Consiglio. La commissione stessa non è composta di tecnici, perché i campi sono vastissimi, dall'agricoltura fino a non so che cosa. La commissione può anche valersi dell'opera di tecnici, però è composta proprio dei gruppi politici. Per questo sono anche del parere che si debba lasciare « *gruppi politici* ».

PRESIDENTE: (*al consigliere Mitolo*) Ha già parlato due volte.

Chi prende ancora la parola? Viene formulato l'articolo con il più recente emendamento del vice-Presidente: « *I gruppi politici del Consiglio che non sono rappresentati nelle commissioni hanno facoltà di far presenziare un consigliere in qualità di osservatore, senza diritto di parola né di voto e con l'obbligo del riserbo* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco. (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con questa formulazione è pregato di alzare la mano.

SALVETTI (P.S.I.): È una formulazione che comprendo e accetto, ma è insidiosa. Vorrebbe dire che ci sono dei partiti che non hanno nessun rappresentante in nessuna commissione.

ROSA (Assessore affari sociali - D.C.): Non capisco cosa faccia, questo consigliere rappresentante il gruppo politico, in commissione, quando non può parlare e non può riferire al suo gruppo.

ERCKERT (S.V.P.): Volevo ancora osservare che a noi occorreranno sei o sette commissioni. Sarà impossibile che abbiamo il numero necessario, già per queste commissioni. Quindi sarà necessario che ognuno dei signori consiglieri abbia un posto in qualche commissione e non ci sarà neanche la possibilità di intervenire a tutte le commissioni. Quindi ritengo assolutamente superfluo questo articolo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io osservo che la Commissione dell'agricoltura è una delle più importanti. Se da essa un gruppo fosse escluso, non potrebbe partecipare neanche come osservatore alla più importante delle commissioni, che riguarda agricoltura, foreste, caccia e pesca.

PRESIDENTE: L'osservazione del Presidente Erckert è fondata fino a metà. Perché capiterà certamente che tutti i consiglieri siano impegnati, ma non che tutti i gruppi possano essere rappresentati in una determinata commissione. Allora si vuol ammettere che in una determinata commissione un consigliere, che è membro di un'altra commissione, possa assistere alle sedute della stessa. Quindi propongo al Consiglio, se nessuno prende la parola, questa formulazione: « *I gruppi politici del Consiglio che non sono rappresentati in una commissione hanno facoltà di far presenziare un consigliere in qualita di osservatore, senza diritto alla parola né al voto e con l'obbligo del riserbo* ».

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

(21 *favorevoli,* 19 *contrari*).

Approvato.

Altra proposta: « *Le deliberazioni della commissione sono valide solo se prese a maggioranza assoluta* ».

Chi è d'accordo di aggiungere allo schema questo articolo 10?

CAPRONI (P.P.T.T.): Non mi pare corretto il termine « *deliberazioni* ».

PRESIDENTE: La formulazione dell'articolo 10 sarebbe la seguente: « *La commissione è validamente costituita quando sono presenti la metà più uno dei suoi membri. Le deliberazioni della commissione sono valide solo se prese dalla maggioranza assoluta dei suoi membri* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 10. (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

Approvato.

È proposto un articolo 11: « *I presidenti delle commissioni godono del diritto di interpellanza senza preventiva domanda* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Traduco l'articolo 11. (*segue traduzione in lingua tedesca*).

PRESIDENTE: Chi prende la parola intorno a questa proposta? È messa ai voti la proposta di questo articolo 11. Chi è d'accordo con questa formulazione è pregato di alzare la mano.

La proposta è respinta.

È esaurita la materia che si riferisce allo schema di regolamento provvisorio delle commissioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ora che si procede alla votazione sul complesso dello schema di regolamento, avendo rilevato che la dizione dell'articolo 6 non è sufficientemente chiara, pregherei di aggiun-

gere all'articolo 1 dove è detto: « *presentati dal Presidente del Consiglio, dalla Giunta o da uno o più consiglieri o da cittadini sotto la forma dell'iniziativa privata* » le parole: « dei progetti di legge presentati si dà comunicazione alla Giunta ».

PRESIDENTE: Quale secondo comma dell'articolo 1 si propone questo testo: « *Il Presidente del Consiglio regionale dà notizia alla Giunta di tutti i progetti di legge presentati* ».

Ho qui altre due proposte: sopprimere i membri supplenti e stabilire in modo chiaro che gli Assessori non possono far parte delle commissioni. È aperta la discussione.

Pongo ai voti la proposta di non ammettere nelle commissioni gli Assessori.

Si propone di aggiungere all'articolo 1 un quarto comma formulato così: « *Gli Assessori non sono ammessi a far parte delle commissioni* ».

CAMINITI (P.S.I.): Mi pare che il secondo comma dell'articolo 7 escluda questa partecipazione degli Assessori alle commissioni.

Quando l'articolo 7 dice che l'Assessore può essere ascoltato è chiaro che non può farne parte.

PRESIDENTE: È posta ai voti la proposta del consigliere Cristoforetti. Chi è d'accordo che venga accolta questa proposta è pregato di alzare la mano.

(*Segue votazione*).

La proposta è respinta.

Pongo ai voti lo schema del regolamento provvisorio. Chi è d'accordo per l'approvazione del complesso di questo schema è pregato di alzare la mano.

(*Segue votazione*).

È approvato all'unanimità meno uno.

La seduta è sospesa fino alle ore 15.

(Ore 15,15).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Procediamo **nel 2° punto dell'Ordine del giorno: « Nomina della Commissione per l'agricoltura ».**

Invito tutti i capigruppo ad esprimersi riguardo a questa commissione che si riferisce all'agricoltura, e comprende tutti i rami di questo settore, e cioè agricoltura, foreste, caccia e pesca.

È aperta la discussione.

UNTERRICHTER (D.C.): È vero che non vorremmo cominciare ad influenzare le opinioni degli altri. Il nostro gruppo ritiene che, dato che le commissioni sono numerose, non si possa andare oltre i 7 membri. Questa cifra sembra sia stata accettata anche dai rappresentanti delle altre correnti politiche. Noi con il nostro gruppo siamo d'accordo che siano sette, e che sia rispecchiata fino ad un certo punto la consistenza politica. Di questi sette tre dovrebbero essere di Bolzano, e quattro di Trento. Per la provincia di Bolzano si era giunti ad un accordo: due membri per il gruppo etnico tedesco e uno per il gruppo etnico italiano. Per Trento: due della Democrazia cristiana e due di altri partiti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La proposta concreta della nomina di queste commissioni è scaturita per puro caso, in quanto la Giunta aveva proposto già quattro commissioni specifiche. I gruppi hanno detto di nominarne una. Ma la discussione ha portato ad ampliare il campo ed a

farci capire che se dobbiamo proporci già ora un criterio generale il tempo non è maturo per una decisione. Il concetto di considerare l'opportunità di costituire commissioni per assessorati può essere vagliato; questo concetto corrisponde anche alla prassi della Camera dei deputati, ma io personalmente me ne sento svincolato. La commissione sarà unica? Ed allora ci sarà da vedere come si articola nel suo funzionamento interno. E bisogna meditare non solo per il criterio generale; ma anche per vedere poi praticamente la possibilità di attuazione. Posto che le commissioni siano 7, come meglio distribuire gli incarichi tenuto conto delle nostre forze numeriche? Considerata questa importante materia, l'attività del Consiglio non è matura per una decisione. Ed allora, dato che la discussione ha preso queste proporzioni tutta la materia sia riveduta in seno ai gruppi e in consultazioni fra i capigruppo, e sia poi oggetto di decisione complessiva.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho piacere di vedere confermata l'opinione da me espressa stamane anche da parte del Presidente della Giunta regionale. È per questo cumulo di ragioni che pur condividendo pienamente a titolo personale le ragioni espresse circa l'unicità della materia dell'agricoltura, foreste, caccia e pesca, essendo prematuro discutere di una questione particolare quando devono essere fissati i criteri generali per la definizione della natura e composizione specifica, criterio di composizione di tutte le commissioni legislative; torno ad insistere su quanto ho già espresso ieri nella seduta dei capigruppo sull'accettazione della proposta del signor Amonn, cioè di nominare per ora una commissione limitando la competenza relativa alle foreste, alla caccia ed alla pesca, in quanto questa materia rappresenta una certa urgenza, mentre per la questione dell'agricoltura si può anche ritardare di alcun tempo.

CAMINITI (P.S.I.): Penso che si possa accettare la proposta fatta dal Presidente della Giunta per dare una prova che talvolta anche le sinistre possono andare d'accordo con i democristiani.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi associo a quello che ha detto Caminiti; però sono molto contento delle affermazioni espresse dal collega Caproni, che mi ha detto finalmente quale è la posizione del P.P.T.T. in seno a questo Consiglio.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola in questa materia? Le proposte sono due: c'è il consigliere Caproni che riporta la proposta del consigliere Amonn, di nominare ora una commissione che esamini la materia delle foreste, caccia e pesca; e c'è l'altra proposta del Presidente della Giunta di non discutere affatto sulla nomina di nessuna commissione.

UNTERRICHTER (D.C.): Credo che se decidiamo oggi la costituzione di una commissione, mettiamo in cammino il lavoro in quei settori. Se decidiamo oggi in Consiglio di discutere la prossima volta, perdiamo di nuovo tempo. Oggi si tratta di cosa urgente. Al posto delle tre commissioni che erano nella mente della Giunta, facciamone una. La commissione per l'agricoltura è urgentissima. Ci sono dei problemi dell'agricoltura che meritano di essere studiati subito. Se la commissione funziona, il lavoro si svolge. La Giunta domanderà consigli alla commissione e, dall'altra, la commissione domanderà alla

Giunta di fare questo o quello. Se l'orientamento è di separare la materia facciamo pure due commissioni. La prossima volta decidiamo di dare una configurazione diversa? La daremo. Non siamo vincolati da nessuna prassi.

PRESIDENTE: Volevo fare un rilievo su quello che ha rilevato Salvetti.

Nel recente Regolamento della Sicilia che riguarda le commissioni, ove dice: agricoltura intende e comprende tutte le materie. Visto che queste materie sono sul tappeto, nominiamo una Commissione sola che si riferisca a foreste, agricoltura, caccia e pesca.

DEFANT (A.S.A.R.): Abbiamo sentito molte ragioni per la costituzione di due commissioni e molte anche per il contrario. Appoggio la richiesta dell'ingegner Unterrichter.

TRANQUILLINI (D.C.): Torno ancora su quello che ho detto prima, e cioè che questa commissione sia unica. Se vi sono materie con carattere di urgenza, vuol dire che questa commissione le prenderà in considerazione prima. Insisto sempre che la commissione sia unica e che in ordine di precedenza e di bisogno cominci a trattare qualunque settore.

ERCKERT (S.V.P.): Dico di nominare oggi una commissione di sette persone per lavorare nel campo che riguarda l'Assessorato dell'agricoltura e foreste. Se questa commissione ritiene opportuno di allargarsi, potrà fare delle proposte nella prossima riunione del Consiglio. Anche il Consiglio stesso può fare un'altra proposta. Ma affinché questa commissione cominci a lavorare propongo che venga nominata ora.

AMONN (S.V.P.): Ammetto che le ragioni che sono state presentate hanno naturalmente molto fondamento e che si debba studiare la cosa prima di decidere in riguardo. Sono ancora del parere che oggi non possiamo decidere definitivamente. Perché se noi diciamo: facciamo una commissione per l'Assessorato che risponde alla materia agricoltura, si dovrebbe anche dire: facciamo tante commissioni quanti sono gli assessori. Quindi si dovrebbe prendere in esame la questione generale, e questo non lo possiamo fare. Però d'altra parte penso che nulla vieta che questa nostra commissione si nomini già oggi, perché al principio della seduta odierna abbiamo sentito rimproveri sul poco lavoro fatto. Nulla vieta che si nomini oggi una commissione che si occupi di quelle leggi che sono già in preparazione per il settore agricoltura. Se nominiamo oggi questa commissione di sette membri, come è stato detto, nulla vieta che domani in base ad un esame generale della questione possiamo anche cambiarla.

PRESIDENTE: Se il consigliere Amonn aderisce in pieno al pensiero del presidente Erckert sarebbe più facile proporre la commissione che riguardi tutte le materie dell'Assessorato dell'agricoltura.

AMONN (S.V.P.): Sì, aderisco.

PRESIDENTE: È più chiaro; risulta già, anche da parte del consigliere Amonn, che si accetta il principio della nomina di una commissione che abbracci tutta la materia che si riferisce all'Assessorato dell'agricoltura.

Perciò pongo ai voti la proposta di procedere alla nomina di tale commissione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

(33 *favorevoli*).

Approvato.

Resta chiaro che la commissione è unica ed allora possiamo passare a vedere quale deve essere la sua consistenza, se deve essere di 7 o di 9 membri. Non credo occorra che venga illustrato il principio, perché la discussione è stata abbastanza esauriente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Direi che dal momento che il Consiglio prendendo questa decisione ha fatto cenno alla riserva di definire poi la materia delle commissioni, rimanga la proposta che ha avuto il favore dei capigruppo di lasciare 7 membri.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Questa commissione, da quanto ho capito dal consigliere Amonn, il quale ha modificato in parte il suo atteggiamento, dovrebbe essere nominata oggi di sette membri; però è sempre suscettibile di un aumento numerico, o di una suddivisione, quando la commissione stessa lo ritenesse opportuno. Con tale premessa di lasciare impregiudicata questa possibilità di suddividere agricoltura, foreste, caccia e pesca, resta la possibilità di aumentare il numero.

PRESIDENTE: Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che non conviene ora, e non è possibile, specificare per la ragione che (come i Consiglieri hanno sentito e come i capigruppo sanno) bisognerà ripetere nel Consiglio regionale la discussione per altre commissioni. Se in quella sede il Consiglio riterrà che delle modifiche debbano essere apportate a questa, il Consiglio è sovrano. Ma non vorrei che oggi si ponessero limiti. Oggi si proceda a nominare la Commissione permanente per tutte le materie che si riferiscono all'Assessorato dell'agricoltura, indicando sette Consiglieri che vengono designati per questa commissione.

Il Consiglio è pregato di esprimersi intorno al numero dei membri della Commissione che si sta per nominare. Chi è d'accordo che i consiglieri siano 7 è pregato di alzare la mano.

(36 *favorevoli*).

Approvato.

UNTERRICHTER (D.C.): La proposta di intesa con i vari capigruppo è: per Bolzano 3 rappresentanti, 2 del gruppo etnico tedesco nelle persone dei consiglieri Muther e von Pretz, uno per il gruppo etnico italiano: il consigliere professor Toma. Per Trento i consiglieri Salvetti, Caproni, Angelini e Castelli.

PRESIDENTE: Se il Consiglio vuol discutere le candidature che sono state fatte ora, la discussione è aperta.

TRANQUILLINI (D.C.): Non si parlava di membri supplenti?

PRESIDENTE: Passiamo dopo ai membri supplenti. Bisogna vedere prima se il Consiglio è d'accordo con i nominativi fatti ora. Il Consiglio deve esprimersi ora se è d'accordo con la proposta, sia per la distribuzione dei 3 e 4 per Bolzano e Trento, sia per le persone indicate. Per la provincia di Bolzano sono proposti Muther e von Pretz, per il gruppo di lingua tedesca e il consigliere Toma per il gruppo di lingua italiana. Per Trento: Angelini, Castelli, Salvetti e Caproni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

(*segue votazione*).

Approvato.

È aperta la discussione circa la designazione di membri supplenti.

von PRETZ (S.V.P.): Abbiamo detto che gli Assessori non possono essere nominati nelle commissioni e il consigliere Angelini è assessore supplente. Possono essere nominati?

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Come supplenti credo che possono essere nominati, perché altrimenti impieghiamo tutto il Consiglio.

PRESIDENTE: Quali consiglieri sono designati come supplenti?

CAMINITI (P.S.I.): Proporrei che fossero tutti e due di Trento.

SAMUELLI (D.C.): Per Trento proporrei Bruschetti.

PRESIDENTE: E per Bolzano?
(*voci: Strobl*)

PRESIDENTE: Sono fatte le seguenti proposte per i supplenti della Commissione: che il numero sia di due, e che per Trento sia designato il consigliere Bruschetti e per Bolzano il consigliere Strobl.
Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano.
(*segue votazione*)
Approvato.

SALVETTI (P.S.I.): Devo fare una dichiarazione per togliere quella sospensiva di natura morale. Il Presidente della Giunta ha fatto prima un'allusione a quella che sarà l'opera della commissione per il regolamento interno. Dico che disgraziatamente ne faccio parte anch'io e che il lavoro di questa commissione deve farsi attendere nelle sue conclusioni molto a lungo, contrariamente a quello che credevo, per un complesso di ragioni. Faccio la proposta formale, che l'esame generale delle commissioni sia fatto a scadenza fissa una volta tanto. Una volta tanto il Consiglio si convochi, entro 15 giorni e sia investito in pieno di quella parte del suo regolamento che riguarda commissioni. Propongo che oggi a 15, il Consiglio sia investito di esaminare in pieno le commissioni.

PRESIDENTE: A questo proposito il Consigliere mi dà lo spunto per rilevare che il Presidente della Giunta di Bolzano mi ha pregato di non fare nessuna convocazione nei giorni di martedì e giovedì, perché il Consiglio, e rispettivamente la Giunta di Bolzano, riservano quei giorni per le loro riunioni.

BALISTA (D.C.): C'è anche la prossima seduta del Consiglio provinciale!

PRESIDENTE: Per il Consiglio non è possibile fissare il giorno, a meno che la materia non sia matura.

SALVETTI (P.S.I.): Bisogna farla maturare, perché altrimenti non matura mai.

PRESIDENTE: Ci troveremo il 23 con i capigruppo per la discussione sulla materia alle ore 15.

CAMINITI (P.S.I.): Mi permetto di richiamare l'attenzione sulla opportunità e sulla necessità che la Commissione per il turismo venga nominata al più presto, anzi con ogni urgenza. Perché se urgenza c'è per l'agricoltura, altrettanta per lo meno c'è per le questioni che interessano il turismo in queste due province. Penso che non si possa riman-

dare oltre. Mi permetto di insistere perché il Consiglio venga riunito al più presto per la nomina di questa commissione.

PRESIDENTE: Aderisco alla proposta del consigliere Caminiti. Vi è materia perché si costituisca una Commissione per il turismo e quindi vi è modo di dare lavoro a questa commissione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La proposta di Caminiti può essere accettata, in quanto la materia legislativa per un primo studio è già pronta. Queste commissioni hanno il compito che il Regolamento ha loro dato, cioè esaminare gli schemi di legge; non hanno compiti amministrativi.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola?

SALVETTI (P.S.I.): La mia proposta è che il Consiglio approvi di affrontare questo problema delle commissioni alla più lunga, ho detto, entro 15 giorni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Noi abbiamo già data risposta al consigliere Salvetti. Abbiamo già detto nella riunione dei capigruppo che deve essere compito nostro di assumere questa iniziativa della creazione e del funzionamento di queste commissioni. Quindi non vorrei che venisse fin d'ora fissata una seduta del Consiglio quando noi, che siamo coloro che devono assumere questa iniziativa non abbiamo ancora preparato questo lavoro. Dipende da noi accelerare i tempi. Tutti i problemi sono urgenti e la costituzione delle commissioni è in particolar modo un problema urgente. Però finché non abbiamo un quadro generale di come impostare questo problema è assurdo pretendere di arrivare alla costituzione di commissioni di carattere definitivo.

PRESIDENTE: Salvetti sa che il 2 di questo mese avevo proposto di convocarci per il 7, ritenendo che allora fosse pronto il materiale per le Norme di attuazione. Ma le discussioni non hanno permesso di accelerare i tempi e siamo arrivati dal 7 al 17, perché non è stato possibile in nessun modo stringere i tempi. Fissare un'altra data, quando i capigruppo devono ancora esaminare la materia, mi sembra impossibile. Vuol dire che se i capigruppo arrivano presto ad una conclusione maturata, allora si convocherà il Consiglio mettendo all'ordine del giorno la creazione delle altre Commissioni.

SALVETTI (P.S.I.): Trasformo in raccomandazione. Ma l'esperienza mi dice che a queste cose si arriva quando si vuol arrivare. Trasformo in raccomandazione: « *al più presto possibile* ». Restando inteso che i capigruppo si metteranno sotto di buona volontà. È giusto che quelle che saranno le eventuali proposte concordate fra i vari capigruppo siano mantenute da tutti i Consiglieri e vengano qui discusse e conchiuse

PRESIDENTE: La raccomandazione è accolta.

Passiamo **al punto 3° dell'Ordine del giorno: « Norme di attuazione ».**

Do la parola al relatore consigliere Unterrichter e prima voglio ringraziare la Commissione delle Norme per il lavoro che è stato compiuto in modo accuratissimo e in tempo relativamente breve data la vasta materia. Tanto più che è stato raggiunto su quasi tutti i punti un parere concorde, elemento che non solo dà forza al progetto, ma

dà forza a tutto il Consiglio regionale per quando la materia verrà discussa di fronte agli organi governativi.

Il vice-Presidente del Consiglio intende fare una dichiarazione riguardo alle Norme.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio-S.V.P.): A nome del mio partito faccio una dichiarazione. Trattasi qui, della nostra presa di posizione di fronte allo schema delle Norme di attuazione per lo Statuto di autonomia. È noto a Voi tutti che secondo la nostra concezione, in base all'accordo De Gasperi - Gruber, spetta al Sud Tirolo una propria e distinta autonomia, che a sua volta avrebbe potuto essere unita al Trentino solo con il nostro consenso. Quantunque la forma di autonomia concessa non corrisponda a questo nostro punto di vista, abbiamo dimostrato la nostra buona volontà quando si trattò di costruire sulla base attuale, ed abbiamo anche riconosciuto sempre la buona volontà del Governo e ciò anche con la dichiarazione che i nostri rappresentanti hanno fatto dinnanzi alla Commissione parlamentare dei 18. È noto che sono al lavoro forti correnti anti-autonomistiche, le quali tentano di impedire la formazione dello Stato su base regionale, come sanzionato dalla Costituente. Non va però dimenticato, e ci teniamo in questo momento a precisare nuovamente, che la nostra autonomia, dato il suo speciale carattere, trova una garanzia non solo costituzionale, ma anche internazionale, e che quindi non può in nessun caso venir toccata. Le Norme di attuazione sono parte importantissima della legislazione statale per la nostra Autonomia. Esse non debbono contenere alcuna disposizione che contrasti con lo Statuto Speciale. Crediamo che la nostra sincera intenzione per l'attuazione di una proficua collaborazione non potrà essere messa in dubbio da nessuno, e che quindi la popolazione da noi rapresentata potrebbe comprendere difficilmente che le Norme di attuazione portino ad una menomazione dei diritti concessici dallo Statuto Speciale, come risulterebbe in base a parecchie disposizioni contenute nell'attuale schema di Norme di attuazione, approntano dal Governo. Di fronte ad un simile tentativo noi ci opporremo decisamente con tutti i mezzi legali, politici e morali.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il gruppo consiliare del mio Partito che alla lettura dello schema delle Norme di attuazione del nostro Statuto è rimasto vivamente sorpreso, in quanto vi ha subito intravisto notevoli limitazioni dei diritti e delle competenze già accordate dallo Statuto stesso, si sente in dovere di esprimere la propria soddisfazione per l'unanimità raggiunta, tranne che su un articolo, su tutte le materie formanti oggetto dello schema di Norme attraverso il rimaneggiamento fattone dalla commissione nominata da queso Consiglio. Il senso di questa unanimità è la volontà autonomistica dei Partiti e dei Gruppi politici, che hanno fatto parte della commissione. Il P.P.T.T. vuole nutrire fiducia che lo Stato vorrà valutare la necessità e l'opportunità di approvare tempestivamente negli emendamenti proposti lo schema di Norme di attuazione, ponendo così la Regione Trentino-Alto Adige nella definitiva possibilità di iniziare un proficuo lavoro di ricostruzione sociale ed economica, nell'interesse proprio e dell'intero Paese, tenuto conto anche della scossa economica già subita dalle popolazioni e dagli Enti economici della nostra Regione in seguito all'applicazione in questi territori delle clausole finanziarie del Trattato di S. Germano.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei solo precisare una cosa. È perfettamente vero che questo schema di Norme di attuazione dello Statuto, in alcune disposizioni rappresenta una limitazione di quelli che sono i diritti dati alla Regione dallo Statuto. Non è vero che questo schema sia stato presentato dal Governo. È l'elaborazione di un ufficio speciale che l'ha mandato per l'esame. Quando noi siamo stati al Ministero delle finanze e del tesoro per trattare i problemi finanziari abbiamo detto: Badate che nelle Norme di attuazione c'è un articolo 64 che ha un certo contenuto; la risposta è stata: Noi quell'articolo non l'abbiamo né visto né studiato. Appunto perché questo schema non è il frutto di una espressione governativa ufficialmente e definitivamente manifestata, ma è l'elaborazione di uno speciale ufficio. Questo per l'esattezza.

UNTERRICHTER (D.C.): Pregherei il segretario Defant di venire qui perché se c'è da cercare nei testi una data legge alla quale ci riferiamo, il suo aiuto sarà prezioso come lo è stato in Commissione. Ed anche il signor Amonn, per le traduzioni.

Nella Commissione erano rappresentati tutti i partiti e movimenti del Consiglio regionale, ad eccezione del M.S.I., che attraverso i suoi rappresentanti aveva rinunciato a partecipare ai lavori. Sono state tenute 12 sedute con la partecipazione quasi sempre plenaria dei componenti. La Commissione si è fatta assistere ad ha avuto relazioni scritte dai competenti nelle varie materie. Su desiderio della Giunta regionale, la Commissione ha riferito alla stessa sui lavori fatti, ed ha sentito anche ed in buona parte accettate e fatte proprie le proposte della Giunta stessa. Tutti gli articoli dello schema delle Norme di attuazione sono stati approvati all'unanimità, eccetto l'articolo 17. Questa unanimità è la riprova del leale spirito di collaborazione del quale tutti i componenti hanno dato prova. Il principio fondamentale che ci ha ispirati nel nostro lavoro è stato quello di avere delle Norme chiare, che non possano dar luogo a dubbi ed interpretazioni e che rispecchino nel modo più assoluto lo spirito e la sostanza dello Statuto Speciale. Perché sia sia ben chiaro il valore delle Norme ritengo opportuno sottolineare il fatto che non si tratta di Norme di legge che vengono emanate da noi, ma semplicemente di controproposte che facciamo al Governo; e quindi il nostro lavoro costituisce più che altro una base per la discussione che i nostri rappresentanti dovranno sostenere a Roma, con i componenti gli uffici. Base definitiva al di sotto della quale, noi della commissione, riteniamo che non sia possibile scendere, sono i postulati della coscienza autonomistica che ci anima e i desideri degli elettori che qui ci hanno mandati. Il lavoro che noi presentiamo non è da ritenersi definitivo, perché la Commissione dovrà continuare la sua attività per esaminare ulteriori norme e proposte che venissero affaciate fino all'emananazione delle norme definitive. Dalla discussione, dall'ulteriore intervento di Enti e persone, può darsi che siano proposte al Consiglio regionale delle altre Norme di attuazione, delle altre correzioni. Siamo qui per esaminare e proporre al Consiglio, in una prossima seduta, quelle ulteriori norme che dovessero essere presentate. Preciso anche che noi, per necessità pratica, abbiamo ritenuto di seguire lo schema. Quindi la critica della composizione ed estensione dello schema non riguarda la Commissione stessa. Abbiamo ritenuto di dover seguire quel binario anche perché quello

era il più logico per essere pronti a discutere a Roma. Un'altra precisazione circa la mancata presentazione a tutti i consiglieri dello schema corretto: i rappresentanti dei Partiti erano a conoscenza delle formulazioni e si erano impegnati ad informare i consiglieri del proprio gruppo. La presentazione scritta di tutte le modifiche avrebbe costituito una spesa inutile, perché il testo definitivo sarà redatto dopo che il Consiglio si sarà pronunciato. Ora proporrei di passare all'esame, articolo per articolo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Agli effetti di dare forse un'altra forma alla nostra discussione, vorrei osservare, e non so se tutti sono d'accordo, che le osservazioni e proposte di modifiche sono state fatte dalla Commissione. La Commissione le ha comunicate alla Giunta che le ha esaminate e restituite alla Commissione, con alcune osservazioni, che i singoli membri avranno riferito ai loro gruppi. Allora non so, è meglio, invece di procedere alla lettura, avviarci senz'altro alla discussione dell'unico punto che è rimasto controverso e a proposito del quale non c'è stata unanimità, o affrontare una discussione concreta su qualche argomento sul quale un consigliere vuole attirare l'attenzione del Consiglio.

ERCKERT (S.V.P.): Mi associo alla proposta del Presidente della Giunta, perché ci interessa quello che non è chiaro, qualche punto che possiamo ancora discutere.

PRESIDENTE: Forse sarà bene cominciare con il punto controverso del referendum.

UNTERRICHTER (D.C.): L'articolo 8 dice: « *Al fine dell'esercizio della potestà prevista dall'articolo 7 — primo comma — il voto delle popolazioni interessate è espresso mediante referendum, al quale sono ammessi a partecipare gli elettori dei Comuni direttamente interessati. Se i Comuni appartengono a province diverse, deve essere richiesto inoltre il parere dei Consigli provinciali* ».

Questo articolo includerebbe la competenza del Consiglio regionale, perché dovrebbe essere il Consiglio regionale che dice come le popolazioni vanno sentite, in quanto lo Statuto dice « *Sentite le popolazioni interessate* ». La tesi che è prevalsa nella commissione è stata quella che il modo migliore per sentire le popolazioni interessate sia il referendum, quindi, accettiamo il referendum. È stato portato in commissione il caso specifico di Trento, dove, si dice, che è illogico che per separare dalla città di Trento una frazione si deve venire a referendum della città di Trento e muovere tutti i cittadini con spesa e perdita di tempo relativi. Nonostante questo, la commissione ha ritenuto di lasciare quest'articolo e proporre il mantenimento del referendum.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il pensiero della Commissione si orientava appunto sulla base di due considerazioni, già evidenti per quello che è stato il nostro lavoro. Andare a proporre un referendum vuol dire indisporre le popolazioni, le quali hanno già manifestato la loro volontà. Proporre il referendum alla città di Trento per una questione che riguarda una singola frazione, da un punto di vista logico e da un punto di vista pratico incontrerebbe molte difficoltà. La Giunta allora aveva proposto di dire che il parere è di regola espresso mediante referendum e che di fronte a casi specifici il Consiglio regionale può prescindere

dal referendum ed adottare altre forme. La regola sia il referendum, in quanto la cosa è ormai nota alle popolazioni; è la forma che garantisce maggiormente la serietà della manifestazione della volontà popolare; ma, ripeto, ci possono essere altri casi specifici concreti, in cui può parere senz'altro utile, senza venir meno al concetto del rispetto della forma democratica, prescindere dal referendum ed accettare altre determinate forme. Di questa scelta è sovrano il Consiglio regionale.

SALVETTI (P.S.I.): Ripeto quello che ho detto in altra sede su quest'argomento. Sono per il mantenimento della formulazione. Le ragioni sono state accennate e si riducono a due o tre. Una è l'eccezionale importanza che ha oggi l'atto separatorio di quelli che furono comuni autonomi e attualmente sono frazioni che domandano di separarsi. È talmente importante che dobbiamo creare intorno a questo atto un'atmosfera di fattori locali sperimentali. È avvenuto nel corso del processo di separazione delle frazioni dai loro comuni che si è avuta troppa fretta: Potrei fare il nome di comuni separati che solo il pudore trattiene dal confessare di aver fatto un grande errore, nel separarsi, perché le conseguenze si sono già fatte sentire. Mi pare ovvio che questo atto di autonomia e di maturità politica sia fatto con tutti i crismi della manifestazione democratica che è per me il referendum.

DEFANT (A.S.A.R.): Se una minoranza del comune di Trento chiede il distacco e la successiva ricostruzione a comune autonomo, i cittadini della cosiddetta grande Trento hanno poco da dire. Il referendum, secondo me, va applicato esclusivamente a tutti quelli che hanno diritto di pronunciarsi. Credo che il referendum va applicato con molta serietà. Sono per l'approvazione integrale dell'articolo come emendato dalla Commissione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non si tratta di discutere la forma della separazione dei comuni, né si tratta di impegnarci a prescindere dal referendum. Può darsi benissimo che domani il Consiglio regionale dica che anche nel caso di Trento si faccia il referendum. Qui si tratta solo di dire: fermo restando di regola il referendum, il Consiglio riserva a sè la facoltà di vedere se di fronte ad un caso specifico ci risulti che la manifestazione della volontà popolare sia chiara, palese, sicura e ne esistono le premesse per prescindere dalla forma del referendum. Quindi si tratta di riservarci la possibilità di giudicare caso per caso. Può darsi benissimo che quando un caso viene presentato al Consiglio, esso dica che si debba fare anche in quel caso il referendum.

CAPRONI (P.P.T.T.): In questo tempo, pur avendo espressa già sufficientemente la mia opinione in sede di commissione, tengo a dichiarare ancora dinnanzi a questo Consiglio che la nostra concezione dalla libertà e del diritto è tanto grande che concordiamo pienamente con la tesi già prospettata dal consigliere Defant.

CAMINITI (P.S.I.): Qui mi pare che si abbia una concezione strana del diritto. Se fra due che non vogliono stare più insieme si sente una sola parte, non sarebbe osservanza del diritto: bisogna sentire tutte due le parti. Ora, se c'è un comune al quale ad un certo momento, per motivi che non è il caso di stare ed esaminare, è stata legata una frazione, se c'è un complesso che bisogna suddividere, bisogna sentire le due parti.

Il referendum è l'unica forma con la quale si deve arrivare a questa decisione. È interpretazione strana quella che è stata data in questa sede dell'articolo 7, che si debba avere il referendum solo dalla parte che si vuol distaccare. Questa è una questione giuridica. Finché non c'è il distacco noi siamo di fronte ad un'entità unica. Mi pare che qui è stata sollevata questa questione.

PARIS (P.S.L.I.): È fuori luogo.

CAMINITI (P.S.I.): Se la dichiariamo fuori luogo perché la legge è chiara, allora concludo: ma mi dite che non è nemmeno il caso di discuterne, perché un referendum deve interessare tutta la popolazione, non solo una parte.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È fuori luogo la discussione in questo momento, non fuori luogo che la sua tesi sia stata accettata, perché ne torneremo a discutere.

BENEDIKTER (S.V.P.): È stato già constatato che in sostanza rappresenta una invadenza nelle competenze della Regione. Non credo che sia adesso il tempo per discutere in merito al referendum in linea assoluta ed in linea di principio. Quindi farei una proposta di emendamento nel senso che l'articolo 8 sia levato dallo schema delle Norme di attuazione, senza entrare in merito.

SALVETTI (P.S.I.): Ci sono delle pratiche in corso che attendono risposta. Come facciamo?

NEGRI (D.C.): Credo che le pratiche in corso devono venire risolte alla stregua della legge oggi in vigore. Oggi è normativa la legge comunale e provinciale, la quale prescrive date norme. Esiste in tutte le pratiche un'espressione dei cittadini del comune o della frazione che si vuol separare, come esiste in tutte le pratiche anche un'espressione del Consiglio comunale, in quanto il Consiglio comunale è il primo che viene chiamato a pronunciarsi. Ora, se si deve continuare su queste pratiche, la decisione si dovrà prendere in base alla legge esistente. Lo Statuto dice di sentire le popolazioni interessate. Le popolazioni interessate, strettamente parlando, sono state sentite, perché da una parte c'è l'espressione di quelli che hanno fatto la domanda e dall'altra parte quella del Consiglio comunale. Oppure bisogna sospendere tutte le pratiche in attesa che la Regione abbia una sua legge sul referendum, perché la legge è fatta dalla Regione. D'altra parte ci sono i comuni che tutti i giorni premono. Certo che la pratica non è di facile decisione, neppure per il Consiglio, perché tutte le frazioni una volta esistenti vogliono la separazione. E purtroppo non sento sempre che sia proficuo entrare in questa linea di idee. Ad ogni modo oggi la Giunta regionale si trova in questa necessità: Queste pratiche per le quali esistono una quantità di lagnanze contro il Ministero e contro la Prefettura sono ora davanti alla Giunta, dalla quale si aspetta tanto. Dobbiamo dire che le pratiche sono qui, ed invece di essere accumulate al Ministero o alla Prefettura, le ammucchiamo noi? Se venisse presa questa disposizione, di ritenere in via normale, necessario il referendum con il diritto del Consiglio regionale di decampare nei casi che presentano questa possibilità, si dovrebbe caso per caso procedere e disporre per il progetto di legge necessario per la separazione.

PRESIDENTE: Il Consiglio è invitato a pronunciarsi fra la formulazione proposta dalla Commissione e la proposta della Giunta. Terza proposta, quella del consigliere Benedikter, di stralciare l'articolo 8 e rimandare al Consiglio regionale l'elaborazione della legge sul referendum, in attesa di quei casi di ricostruzione dei comuni.

Chi ritiene che debba rimanere la formulazione dell'articolo 8 ?

(*segue votazione*)

Rimane la formulazione.

Ora si tratta di decidere se il Consiglio, sentito il parere dei consiglieri che hanno preso la parola in questa discussione, ritiene che debba essere conservata la formulazione data dalla Commissione, nel senso che il referendum sia da applicarsi in tutti i casi, oppure la proposta della Giunta regionale.

SALVETTI (P.S.I.): Io per conto mio chiedo che sia possibile distinguere il futuro ed il passato. Esistono delle pratiche. Personalmente non ho niente in contrario che per pratiche istruite e ritenute mature secondo le norme vigenti, si applichino quelle semplicemente.

PRESIDENTE: Il Consiglio si pronucia nel senso di accettare il referendum sempre ? Chi è d'accordo per questa proposta è pregato di alzare la mano.

Respinto.

Chi è d'accordo che si accetti la tesi che chiameremo della Giunta regionale, è pregato di alzare la mano.

È accettata la proposta della Giunta con 29 voti favorevoli.

UNTERRICHTER (D.C.): Il parere della maggioranza della Commissione è che quando la Regione ha la facoltà legislativa sia in materia primaria, che secondaria, è logico che essa ha facoltà di una attribuzione di vigilanza e controllo. Allo scopo viene proposto un nuovo articolo che ha la seguente formulazione: « *Nelle potestà amministrative attribuite alla Regione o alle Provincie, a sensi dell'articolo* 13 *dello Statuto Speciale, è compresa la relativa potestà di vigilanza e controllo* ». Contro questa tesi della maggioranza della Commissione si sono schierati i consiglieri Salvetti e Scotoni. Hanno però chiesto che ciò che era nella relazione fosse proposto per la soppressione.

Sul Provveditore agli studi, articoli 25 e 26, praticamente il gruppo etnico tedesco dice che quello è un elemento fondamentale dell'autonomia che loro hanno chiesto in materia scolastica e culturale, ed è logico, perché questa autonomia si possa esercitare, che loro possano dire la loro parola anche sulla designazione degli organi massimi che presiedono alla istruzione scolastica, quindi del Provveditore e del vice-Provveditore agli studi. Dice lo Statuto e ripetono le Norme che se il Provveditore agli studi appartiene al gruppo tedesco il vice-Provveditore sarà del gruppo italiano, quando il Provveditore sarà italiano, il vice-Provveditore sarà tedesco.

Nella Commissione è stata ritenuta adeguata la richiesta presentata in quella sede: che per la nomina del Provveditore fosse sentito il parere della Giunta provinciale di Bolzano. Per il vice-Provveditore in queste Norme non è stato detto niente, ma mi è stato fatto osservare che il vice-Provveditore, che logicamente appartiene al primo anno al gruppo etnico tedesco, dovrebbe essere nominato d'accordo o su proposta del Consiglio provinciale di Bolzano. È stata fatta questa precisazione.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Per quanto riguarda il Provveditore agli Studi è previsto dallo Statuto d'autonomia che per la nomina deve essere sentito il parere del Presidente della Giunta provinciale. Per la nomina del vice-Provveditore lo Statuto e le Norme non dicono nulla.

Ora, secondo le Norme di attuazione succede che si sentirà il parere del Presidente della Giunta per la nomina del Provveditore, ma, non si sentirà nessun parere per la nomina del vice. È da ammettere che, sebbene lo Statuto non lo dica, il Provveditore possa anche essere di lingua tedesca e sortire dal gruppo tedesco, ma almeno in un primo tempo, il Provveditore sarà un esponente del gruppo italiano e il vice-Provveditore sarà un esponente del gruppo tedesco.

La nostra autonomia è non solo amministrativa ma anche e soprattutto culturale, per salvaguardare il nostro diritto culturale e linguistico, perciò la nostra scuola. Abbiamo combattuto per questa autonomia. Ora, se per la nomina del vice-Provveditore, che è da presumere sarà un esponente del gruppo di lingua tedesca, non c'è bisogno di parere, non abbiamo più nessuna autonomia. Il vice-Provveditore è il padre della scuola di lingua tedesca; se non abbiamo il diritto di essere sentiti nella nomina di questo padre della scuola tedesca, la nostra autonomia è praticamente ridotta a zero. Questo per noi ha importanza enorme. Perciò propongo, perché la posizione del Provveditore non ha niente da cambiare, che la nomina del vice-Provveditore venga effettuata su proposta del Presidente del Consiglio provinciale. Mi appello al Consiglio regionale perché questo è un vivissimo desiderio della nostra popolazione. Qui sono in gioco i nostri diritti culturali, e chiedo la comprensione del Consiglio regionale perché ci possa venire incontro. Nessuno statuto e nessuna disposizione vieta che un vice-Provveditore venga nominato su proposta del Presidente della Giunta provinciale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La formulazione del vice-Presidente può essere forse diversa. Se capisco bene la questione, non è possibile a mio modo di vedere proporre per la nomina del vice-Provveditore qualche cosa di diverso da quello che è stabilito per la nomina del Provveditore. L'articolo 15 può essere riproposto per il vice-Provveditore e così potrebbe essere attuata la proposta. È evidente che qui il legislatore, nella legge fondamentale, ha già pensato all'opportunità di sentire il parere della Giunta provinciale di Bolzano per la nomina del Provveditore. Se in quest'articolo avesse pensato a un terzo comma per la nomina del vice-Provveditore, probabilmente lo avrebbe detto.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Se ho chiesto che la nomina del vice-Provveditore venga effettuata su proposta del Presidente della Giunta provinciale, mentre so che per la nomina del Provveditore occorre solo il parere, l'ho fatto per un motivo specifico. Io credo che la lingua di una minoranza di un gruppo etnico di 250.000 persone, in uno Stato di 45 milioni, sia molto più minacciata che non la lingua che è parlata in questo Stato di 45 milioni. Appunto per questo motivo, trattandosi di un pericolo maggiore per la lingua tedesca che per la lingua italiana, chiedevo una maggior protezione per la prima.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il vice-Presidente Magnago parte dalla

considerazione di una portata delle Norme dell'articolo 18 che è diversa da quell'altra. Lei pensa che per l'articolo 15, nella provincia di Bolzano ci sia un Provveditore incaricato dell'interesse e della disciplina della scuola italiana e un vice-Provveditore incaricato per gli interessi e la disciplina della scuola tedesca. Il che non è. Il Provveditore può anche essere di lingua tedesca. Quello che qui è detto è che vi è un Provveditore agli studi e poi, per la gestione dei servizi della scuola, di cui al primo comma, e per la vigilanza sui medesimi, vi sono i vice-Provveditori, siano essi di lingua italiana o di lingua tedesca. Capisco che si possa entrare nell'ordine di idee di dire: Adottiamo per la nomina del vice-Provveditore la stessa forma prevista per la nomina del Provveditore.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Chiedo che la prima mia proposta venga messa ai voti e poi quando sapremo l'esito della votazione io sono sempre libero di dire quello che posso pensare.

PUPP (S.V.P.): Mi fa leggere il testo completo?

UNTERRICHTER (D.C.): Il testo non ne fa menzione.

PUPP (S.V.P.): L'articolo 26 dice: « *Le funzioni di vice-Provveditore, al quale spetta di coadiuvare il Provveditore agli studi della provincia di Bolzano, ai sensi del terzo comma dell'articolo 15 della legge, sono attribuite per incarico ad un preside o professore di ruolo munito di laurea, appartenente al gruppo tedesco se il Provveditore appartiene a quello italiano ed appartenente al gruppo italiano se il Provveditore appartiene a quello tedesco ed avente in ogni caso la piena conoscenza dell'altra lingua. Nel caso che tale funzionario sia di grado inferiore al VII, gli compete la differenza tra gli assegni del suo grado e quelli del grado anzidetto.*

L'incarico può essere revocato quando l'interesse del servizio lo richieda.

Per la prima applicazione della legge è consentito conferire l'incarico a persona estranea ai ruoli statali che offra garanzie adeguate di preparazione culturale e professionale. Anche in questo caso, il trattamento economico sarà quello del grado settimo ».

Ci sono altre disposizioni che non hanno niente a che vedere con questo. (*Dà lettura dell'articolo* 15): « *Nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne e nelle scuole d'istruzione elementare, postelementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica è impartito nella lingua materna degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna.*

Il provveditore agli studi di Bolzano deve avere la piena conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca e la sua assegnazione è disposta dal Ministro per la pubblica istruzione sentito il parere del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano.

Per la gestione dei servizi relativi alle scuole di cui al primo comma e per la vigilanza sulle medesime sono assegnati al Provveditorato agli studi di Bolzano un vice-Provveditore, nonché ispettori e direttori didattici la cui lingua materna sia la stessa di quella degli alunni.

Il gruppo linguistico tedesco deve essere rappresentato insieme a quello italiano nel Consiglio scolastico e in quello di disciplina per i maestri.

Nelle scuole con lingua d'insegnamento tedesca è obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana, impartito da docenti la cui

lingua materna sia l'italiano ». Per cui ci sono praticamente due vice-Provveditori non uno. La mia idea in questo campo è la seguente: Nella provincia di Bolzano abbiamo condizioni specifiche in questo campo. Noi eravamo in un primo tempo dell'idea che sarebbero stati istituiti due Provveditorati. Ma poi ci è stato detto che non è possibile vi siano due Provveditori in una provincia. È anche comprensibile: però nella provincia di Bolzano ci sarà sempre un Provveditore e un vice-Provveditore. Dunque, se il Provveditore è di lingua tedesca, si dovrà occupare in primo luogo della scuola tedesca, se il Provveditore è di lingua italiana si occuperà in primo luogo della scuola italiana. Vorrei sostenere la tesi del dottor Magnago perché la nostra zona è diversa dalle altre: ci sono condizioni diverse dalle altre province. Non sono del parere del Presidente della Giunta su questo punto.

PARIS (P.S.L.I.): A me pare che la tesi del Presidente della Giunta regionale sia confortata anche dal fatto che, come osservava giustamenete il dottor Magnago, il Provveditore agli Studi potrebbe anche essere di lingua tedesca. Può darsi il caso che si abbia un Provveditore di lingua tedesca e allora avremo la situazione ridicola che la Giunta provinciale di Bolzano, che ora vuole cautelarsi perché venga nominato vice-Provveditore un uomo designato dalla Giunta, sia costretta a fare la designazione di un vice-Provveditore italiano.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi permetto di raccomandare vivamente al Consiglio di accettare la tesi prospettata dal gruppo del Volkspartei. Tutta la questione relativa alla lingua e alla cultura ha un carattere talmente delicato che se noi la risolviamo in un senso soddisfacente per le popolazioni interessate abbiamo una ulteriore possibilità di apportare un vero contributo di collaborazione da parte nostra fra queste popolazioni. Se noi invece facciamo delle difficoltà per questa tesi che, dal punto di vista umano, dev'essere considerata come perfettamente logica, normale e giusta, noi allontaniamo la possibilità di avere una collaborazione veramente effettiva, fattiva e costruttiva. Quindi io prego i signori colleghi di voler tener presente il particolare carattere che, specialmente nella nostra zona, riveste questo problema.

DEFANT (A.S.A.R.): Fra le tante lacune dello Statuto varato dalla Commissione Romana questa è secondo noi una delle più gravi, perché quando il Presidente della Giunta è interpellato per quello che riguarda il Provveditore lo stesso deve essere fatto per il vice-Provveditore. Ora io credo che il Consiglio regionale deve tener conto delle esigenze logiche del gruppo della minoranza etnica tedesca. Il Consiglio regionale può proporre il desiderio espresso dal rappresentante della minoranza affinché venga accolto. Io sono favorevole e in questo campo sarei andato anche più in là. Tutto quello che può essere fatto per accontentare il gruppo etnico della minoranza dev'essere fatto in tutto fino al limite estremo. Del resto l'articolo 6 lo prevede.

PARIS (P.S.L.I.): Credo che il gruppo etnico tedesco non abbia nulla da temere da questa disposizione; la Repubblica Italiana ha dato prova di una profondissima comprensione per la salvaguardia dei diritti etnici. Ha dato prova con lo Statuto che poteva essere diverso; ha dato prova con la legge sulla revisione delle opzioni. In Austria non

si è corrisposto con uguale lealtà e ricordo che proprio in questi giorni l'Austria ha rifiutato di riconoscere questo diritto alle minoranze della Carinzia.

CAMINITI (P.S.I.): Non ripeto il tema del collega Paris che mi ha preceduto; desidero d'altra parte porre una questione puramente giuridica. Esiste per il Provveditore la formula del « sentito parere ». Il Provveditore è l'uomo che sta a capo di tutta l'organizzazione scolastica di tutta la Provincia. Come possiamo, dato che questa formula che è compresa nello Statuto, non può più essere rimossa, prevedere per la nomina di un funzionario che è alle dipendenze del Provveditore una formulazione, non solo diversa, ma che presenta, diciamo così, una preoccupazione di eccezione? Quindi non solo per una questione che ha carattere di fiducia e garanzia generale e non solo perché veramente l'Italia ha dimostrato di essere maestra nella comprensione dei diritti dei popoli, ma per questo motivo di carattere strettamente giuridico, credo che possiamo accettare la formulazione accettata dal Presidente della Giunta: per la nomina del vice-Provveditore sia: «sentito il parere della Giunta provinciale».

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): L'ho già premesso quando ho fatto la mia proposta e capisco perfettamente che c'è una certa incongruenza. Questo l'ho capito prima di parlare perché per il Provveditore la legge ha stabilito che basta il « sentito parere ». Se la legge non l'avesse già stabilito per il Provveditore, la mia proposta di un momento fa si limitava al vice-Provveditore e avrei estesa la mia proposta che anche il Provveditore venisse nominato su proposta.

Ho sentito che il Consiglio in linea di massima, prova delle difficoltà a proporre un'altra disposizione per il vice-Provveditore e non trova nessuna difficoltà a mettere il vice-Provveditore nella stessa situazione del Provveditore. Ora io chiedo che la mia proposta venga votata. Non sarò affatto offeso se sarà respinta; e premetto che faccio riserva di presentare la seconda proposta che anche per il vice-Provveditore venga sentito il parere del Presidente della Giunta. Non intendo come sfiducia verso di me che la mia proposta venga bocciata e presento contemporaneamente le due proposte. Dico che per noi è più cara la prima.

BANAL (D.C.): Credo che per il vice-Provveditore sia già sottointeso che deve essere sentito il parere.

(*Voci*: *No!*)

BENEDIKTER (S.V.P.): Questa materia dovrebbe essere regolata da una legge che dovrebbe essere in vigore solo in Alto Adige.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io vi prego di tener presente che noi stiamo votando non una legge, ma un orientamento su una semplice proposta di legge. Vorrei pregarvi per la questione che riveste natura delicata e importante, di accondiscendere quanto più sarà possibile al desiderio espresso dal capogruppo del Volkspartei, che è il desiderio delle popolazioni di lingua tedesca di Bolzano, come sarebbe il nostro se ci trovassimo nella loro situazione.

PUPP (S.V.P.): Riconosco pienamente quello che l'Italia ha fatto per noi. Però io potrei indicare alcuni fatti proprio nel campo scolastico, avvenuti negli ultimi tempi. I professori di lingua tedesca percepiscono lo

stipendio talvolta al 5, talvolta al 10 e talvolta al 20 del mese per l'ammontare di Lire 30.000: potete immaginarVi cosa questo vuol dire. Mi sono informato precisamente. Poi alcuni professori di lingua tedesca sono professori anziani, di ruolo nello Stato italiano e dopo tanti anni non hanno ancora avuto nessuna sistemazione. Siamo oggi tutti supplenti e dobbiamo ogni anno andare dal Provveditore a pregare di ottenere un nuovo impiego. Il Provveditore agli Studi non ha fatto ancora niente.

PARIS (P.S.L.I.): Dichiarazione di voto. Ci sono migliaia di professori italiani che hanno trascorso 20 anni di carcere e sono ancora là, purtroppo. Verrà un ordinamento perché i maestri e i professori vengano reintegrati nei ruoli con tutti i diritti che sarebbero maturati se avessero continuato a prestar servizio. Quanto allo stipendio, è una cosa da regolare a Bolzano con le Vostre autorità. Per quanto riguarda la preghiera fatta dal consigliere Caproni, dico che non posso prenderla in considerazione perché purtroppo, mi dispiace, voterò contro la proposta Magnago. In quale situazione verrebbe a trovarsi la scuola italiana nel caso in cui il Provveditore fosse tedesco e il Consiglio provinciale di Bolzano avesse la facoltà di designare, e il Ministero dovesse accogliere questa designazione, il vice-Provveditore?

BANAL (D.C.): Per il pagamento degli stipendi è normale che questo avvenga per i supplenti fra il 5 e il 13 di ogni mese; è sempre stato così. Dipende dalla trasmissione delle note che arrivano prima o dopo. Ricevono lo stipendio il giorno 27 solo gli insegnanti di ruolo. Penso che la posizione verrà presto regolata anche in Alto Adige, perché esistono elementi per la formazione dei ruoli e per bandire concorsi. Credo che si tratti di questione di tempo. Passerà un anno o due fino a tanto che siano formati questi ruoli, ma quell'inconveniente che lamentano lassù c'è anche qui. Quindi non è un trattamento che facciamo con intenzione.

UNTERRICHTER (D.C.): Ricordo le discussioni che hanno preceduto la relazione allo Statuto. Era stato proposto a Roma un articolo che diceva questo: Quando si tratta di materia che interessa i componenti di gruppo etnico del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale allora sono chiamati a dire il loro parere solo gli appartenenti a quel gruppo etnico. Questo sarebbe uno di quei casi. È inutile che noi pretendiamo qui di conciliare l'inconciliabile. Direi che quando si andrà per discutere le Norme di attuazione, e si dovrà anche discutere con i funzionari del Ministero della pubblica istruzione, sarà bene che sia presente anche un rappresentante del gruppo etnico tedesco perché possa fare presente i postulati di tale gruppo.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Propongo che venga messa in votazione la mia seconda proposta.

SCOTONI (P.C.I.): Voterò favorevolmente alla proposta Magnago, perché capisco le loro preoccupazioni. Suggerirei, onde evitare l'inconveniente segnalato da Paris, e cioè che, nel caso che il Provveditore fosse di lingua tedesca, la Giunta sia chiamata a dare il suo parere per il vice-Provveditore di lingua italiana, di dire così: « Nel caso in cui il vice-Provveditore di Bolzano fosse di

lingua tedesca anche per questo dovrà essere sentito il parere della Giunta provinciale di Bolzano ».

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non ho ritirato la mia prima proposta, ma pongo in votazione prima la seconda e poi la prima.

SCOTONI (P.C.I.): Voto favorevolmente, ma mi auguro che in avvenire chi è stato così abile nel saper tutelare le esigenze della minoranza etnica sia altrettanto comprensivo quando si tratta delle minoranze politiche.

PRESIDENTE: È sottoposto al voto del Consiglio il testo nella nuova formulazione seguente: « *Le funzioni di vice-Provveditore, al quale spetta di coadiuvare il Provveditore agli studi della provincia di Bolzano, ai sensi del terzo comma dall'articolo 15 della legge, sono attribuite per incarico ad un preside o professore di ruolo munito di laurea, appartenente al gruppo tedesco se il provveditore appartiene a quello italiano ed appartenente al gruppo italiano se il Provveditore appartiene a quello tedesco ed avente in ogni caso la piena conoscenza dell'altra lingua. Se il vice-Provveditore di Bolzano appartiene al gruppo tedesco, sarà sentito il parere del Presidente della Giunta provinciale. Nel caso che tale funzionario sia di grado inferiore al VII, gli compete la differenza tra gli assegni del suo grado e quelli del grado anzidetto.*

L'incarico può essere revocato quando l'interesse del servizio lo richieda.

Per la prima applicazione della legge è consentito conferire l'incarico a persona estranea ai ruoli statali che offra garanzie adeguate di preparazione culturale e professionale. Anche in questo caso, il trattamento economico sarà quello del grado settimo ».

Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano.

Approvato ad unanimità.

UNTERRICHER (D.C.): Gli articoli 32, 33, 34, 35, 36 e 37 si referiscono alla materia sanitaria e più precisamente all'igiene e sanità. Qui bisogna fare un po' la storia. Nella prima proposta di Statuto che era stata approvata a Roma, fra le attribuzioni date alla Regione in materia primaria, c'era anche l'igiene e la sanità. Nelle discussioni si è detto che l'igiene e la sanità sono un dettaglio dell'assistenza sanitaria ed ospitaliera. Ed allora si è insistito perché nello Statuto si dicesse: Assistenza sanitaria e ospedaliera. A Roma questa richiesta è stata accettata. Senonché oggi nelle Norme di attuazione si rileva che per igiene e sanità si intende tecnicamente e puramente un campo ben definito che è diverso dall'assistenza sanitaria ed ospitaliera. Ora gli organi che devono curarsi dell'assistenza sanitaria ed ospitaliera sono anche quelli che devono pensare all'igiene e sanità. Non è possibile separare questi due capitoli, quindi la Commissione propone la soppressione integrale degli articoli dal 32 al 37, con motivazione. Noi praticamente domandiamo che lo Stato, in base a quanto è già approvato dallo Statuto, deleghi alla Regione le sue facoltà in materia di igiene e sanità.

Poi c'è un articolo molto importante, il 39. Questo praticamente vorrebbe dire che per stabilire le modalità del passaggio dei poteri alla Regione noi dovremo attendere una legge della Repubblica. Questo comma è in aperta contraddizione con quanto è conte-

nuto nello Statuto, il quale è per sua natura una legge ed ha stabilito il passaggio. Nel suo articolo 95 lo Statuto lo dice: quindi le commissioni legislative della Camera e del Senato si sono pronunciate in questo senso: il decreto legislativo viene emanato direttamente dal Governo, senza fare la lunga trafila per avere una legge della Repubblica. È proposto il seguente emendamento: « *Entro due mesi dalla richiesta, il ministero competente dispone il passaggio dei detti servizi alla Regione, rispettivamente alla Provincia.*

Fino a quando non sarà provveduto ai sensi del comma precedente, gli uffici statali continueranno a disimpegnare le loro funzioni nell'interesse della Regione e delle Provincie ».

Il Titolo 8 parla del demanio e patrimonio della Regione. È inutile che stia a leggere tutti gli articoli modificati. Certo è che l'articolo 58 prevedeva una limitazione precisa di quelle che sono le attribuzioni della nostra Regione in questa materia. È una limitazione dei beni che passano dallo Stato alla Regione. Qui non si parla di designazione di questi beni immobili. Mentre oggi in questa proposta di Norme sembrava che si volesse fare una distinzione a seconda della designazione dei beni immobili dello Stato. Tutti i beni immobili patrimoniali dello Stato situati nella Regione sono stati già trasferiti al patrimonio della Regione, in data 14 marzo 1948. Su quest'argomento non si può discutere. C'è un altro argomento sul quale la Regione può discutere ed è di lasciare agli uffici dello Stato, con un canone di affitto di lire una all'anno, quei beni che sono necessari agli uffici che rimangono alla Regione per lo svolgimento delle loro mansioni. L'articolo 59 prevedeva un'eccezione per le Terme di Levico e di Roncegno, già parte del patrimonio della Regione; per destinarli altrimenti bisognerebbe fare una modifica dello Statuto. Sono stati presi contatti con gli uffici del demanio di Roma e si è informati che l'Ufficio del demanio di Roma entra nell'ordine di idee di cedere alla Regione in affitto per una cifra simulativa questi stabili, perché le Terme di Levico e di Roncegno vengano riattate. C'è praticamente da ricostruire l'Albergo Regina; sarebbe quindi un errore da parte della Regione di estromettere la gestione statale, ma è certo che non bisogna cedere sulla questione di principio. Gli articoli 68, 69, 70, 71, 72 e 73 parlano di rendiconti finanziari e del modo di farli. Sono proposti per la soppressione definitiva. Sarebbe materia di ordine amministrativo della Regione e materia di nostra esclusiva competenza. Importante è l'articolo 75. Il minimo di cui al primo comma dell'articolo 64 non potrà essere stabilito in misura inferiore al potere di esportazione dei prodotti locali e di importazione di mezzi che consentano l'esportazione stessa.

Il Libro Fondiario è un argomento che si sente agitare da molte parti. L'articolo 90 resta modificato. Praticamente le cose vanno avanti come ora fino a tanto che in questa materia non ci sarà una legislazione regionale. L'articolo 91 prevede la possibilità che l'avvocatura dello Stato si interessi dei problemi della Regione. Per la istituzione di un Consiglio regionale di giustizia amministrativa la Commissione propone che questo Consiglio si chiami Tribunale regionale di giustizia amministrativa, per evitare confusione: altrimenti avremo consiglieri regionali di giustizia amministrativa, mentre così avremo giudici regionali di giustizia amministrativa. La proposta è che esso sia composto da un consigliere di Stato e da sei giudici nominati dal centro. La nostra controproposta prevede che esso

sia presieduto da un consigliere di Stato, da tre funzionari nominati dal centro e da tre persone particolarmente edotte in materia giuridica-amministrativa, proposte dal Consiglio regionale e nominate dal Presidente della Giunta.

Sempre in questo fascicolo c'è il provvedimento in materia sanitaria che viene a cadere quando venga apportata la nostra tesi che alla Regione venga delegata la facoltà in materia sanitaria e d'igiene, profilassi e sanità.

ERCKERT (S.V.P.): A proposito dell'articolo 31 sono state presentate dalla Commissione delle modifiche notevoli e che meritano discussione. La proposta della Commissione sarebbe di studiarle in commissione e poi esaminarle nella prossima seduta del Consiglio.

BALISTA (D.C.): Sono d'accordo in parte con quello che avete già fatto, ma è opportuno che Voi studiate attentamente la questione perché è forse meglio essere precisi.

ERCKERT (S.V.P.): Esistono così 3 commissioni: una contro l'alcoolismo, la seconda per gli ospedali pubblici e la terza per le guide alpine. In questo senso credo che si può senza altro accettare la proposta fatta dal Presidente della Giunta provinciale di Trento e definire il principio di come devono essere composte queste commissioni, con quelle modifiche che occorre fare in base al nostro Statuto.

UNTERRICHTER (D.C.): Si è tenuto conto del desiderio e del suggerimento degli agricoltori inserendo nell'articolo 58 che: « *Il patrimonio degli Enti economici dell'agricoltura, di cui all'articolo* 8, *è assegnato in proprietà alla Regione* ». Naturalmente questa è una rivendicazione che noi facciamo in sede di discussione di Norme. I beni residuati dalle eliminazioni divengono patrimonio degli Enti economici dell'agricoltura e assegnati in proprietà alla Regione. Ma è un'affermazione che non è suffragata da posizioni categoriche dello Statuto.

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo solo chiarire che quei beni sono stati pagati dai proprietari e quindi questi sono beni di proprietà dell'agricoltore. Sono stati pagati da tutti gli agricoltori.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Nella relazione fatta dal Presidente della commissione, forse anche per desiderio di brevità, non è stato messo l'accento su una delle disposizioni di capitale importanza sulla quale l'azione è stata già accordata tra la Giunta e la commissione. Ritengo sia opportuno richiamare espressamente nel verbale un voto unanime del Consiglio, anche per avere poi nella trattazione con i dicasteri competenti a Roma maggior forza di persuasione. La disposizione dell'articolo 12, primo comma, relativo all'autorizzazione provvisoria della costruzione di impianti idroelettrici prevede l'applicazione del tributo in favore della Regione, su tali impianti idro-elettrici, a proposito dei quali sia stata accordata l'autorizzazione provvisoria, prima dell'entrata in vigore della nostra legge. Ora l'autorizzazione provvisoria non può, sia giuridicamente che economicamente essere equiparata alla concessione, e pertanto fa accezione all'obbligo del conferimento alla Regione di quel sei percento gratuito. L'incidenza economica di questa eccezione sarebbe fortissima; si va senz'altro sull'ordine di centinaia di milioni. È evidente quindi la opportunità che coloro i

quali dovranno negoziare le Norme al Ministero e lavorano alla preparazione definitiva di queste Norme possono espressamente dichiarare che soprattutto su quest' argomento il parere del Consiglio è stato unanime, particolarmente deciso ed energico. Per questo propongo senz'altro, siccome dubbio non ne ho in materia, che se ne faccia nota nel verbale, senza bisogno di procedere a particolari mozioni.

UNTERRICHTER (D.C.): Il voto per l'articolo che riguarda la materia idroelettrica spero che non sarà diverso da quello che verrà dato dal Consiglio su tutti gli articoli che abbiamo esaminato, perché tutti gli articoli sono stati approvati all'unanimità, meno i due sui quali si è discusso. Sulla questione energia elettrica non avevo parlato perché noi sappiamo che è uno degli interessi contrastanti con gli interessi della Regione. Ho interesse grandissimo specie per quell'articolo che prevede secondo noi la norma, che la concessione dei permessi provvisori non costituisca concessione di costruzione di impianti. È bene che il Consiglio sappia che nelle discussioni che si sono fatte a Roma questo problema non è stato mai discusso, nel senso che si è sempre parlato di impianti per i quali è intervenuta la concessione definitiva. Per impianti per i quali non è ancora intervenuta la concessione, non si è mai detto che il permesso provvisorio di iniziare i lavori costituisca concessione. Ritengo opportuno fare questa precisazione perché ho assistito alle discussioni.

PRESIDENTE: Il Consiglio è invitato a pronunciarsi, dopo l'esposizione fatta dal Presidente della Commissione, sull'approvazione dei testi che sono stati formulati ed approvati, nel senso e nei limiti delle indicazioni dette, inteso che la commissione incaricata di presentare le Norme di attuazione, sia vincolata, dalle espressioni messe a verbale riguardo alle Norme stesse, a non accettare modifiche se non sottoposte al Consiglio regionale.

UNTERRICHTER (D.C.): La Commissione andrà a presentare e sostenere questo punto di vista, e le ragioni sulle quali siamo intrasigenti. Praticamente noi portiamo le proposte: quando venissero fuori delle Norme che limitano lo Statuto allora bisogna impugnare le Norme e portarle davanti alla Corte Costituzionale.

SCOTONI (P.C.I.): Per certi argomenti di particolare interesse si dia la possibilità alla Commissione di dire: Guardate che in questo caso il Consiglio si è espresso nel senso che ricorrerà alla Corte Costituzionale.

PRESIDENTE: Il parere di altri consiglieri è stato quello di estendere tale concetto a tutta la materia.

PARIS (P.S.L.I.): La Commissione elabori una relazione scritta che si riferisca ai punti di capitale importanza e le Norme vengano presentate con questa relazione. Do ragione a Unterrichter che la Commissione ben poco può fare, perché in fondo non facciamo che delle proposte.

UNTERRICHTER (D.C.): La Commissione non ha che da sostenere il nostro punto di vista. Noi diremo che il Consiglio non è di questo parere se ci sarà un argomento dove ci sembra di poter interpellare il Consiglio. Ma purtroppo non mi illudo che la Commissione venga portata su questo terreno.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio-S.V.P.): Aggiungo una cosa. Nel trattato di Pace è scritto che lo Statuto d'Autonomia deve venire anche in consultazione col gruppo etnico tedesco e rappresentanti qualificati. Perciò credo che si possa riferirsi a questo diritto che avevamo nella compilazione dello Statuto, anche per le Norme di attuazione che sono la messa in pratica dello Statuto. Prima che il Governo faccia delle Norme definitive ci deve essere questa consultazione. Credo che su questo punto si possa avere ragione.

PRESIDENTE: Credo che il Consiglio può emettere un voto intorno a questa materia.

Chi è d'accordo con l'approvazione del lavoro della Commissione e del testo che è stato discusso, e ritiene che questo testo serva di base per ulteriori discussioni della Commissione, è pregato di alzare la mano.

(*Segue votazione.*) Approvato all'unanimità.